SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 42
Telefoni:
dal N. [illegible] al N. [illegible]

Venerdì-Sabato
18-19 Febbraio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-599): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Giorilcense: L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 45-963. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il primato portuale nel Mediterraneo

Marsiglia non riesce a battere Genova

Genova, venerdì sera.

Proprio mentre si stanno svolgendo nuovi episodi della bolscevizzazione del Porto di Marsiglia, vengono alla luce attraverso il «Semaforo» che è l'organo del movimento e del traffico portuale francese, delle statistiche eloquenti e significative, che possono gettare sprazzi di luce sintomatici sulle attività dei due grandi porti commerciali che si contendono il primato nel Mediterraneo, quello di Marsiglia e il nostro di Genova.

Un piroscafo britannico, il «Naldera» doveva levare in questi giorni le ancore diretto a Sciangai ed al Giappone, ma attendeva per partire d'aver caricato 80 tonnellate di alluminio: i lavoratori del porto di Marsiglia si rifiutarono di eseguire il carico e la partenza perciò non poteva venire effettuata.

Autarchia e trasporti

Pochi giorni prima gli stessi portuali marsigliesi si rifiutavano di eseguire un carico di alcune centinaia di tonnellate di merci per un piroscafo giapponese, il quale doveva restare in porto inoperoso e ripartire senza la merce destinatagli. Questi episodi, riguardanti merci destinate al Giappone, si comprende benissimo da quale sentimento sono ispirati. Ed infatti servono a continuare quello stato di disagio che, alla chiusura del bilancio riflettente il traffico portuale marsigliese, si traduce in un saldo passivo.

Le cifre che ci dà il «Semaforo» debbono essere apprese con interesse dagli italiani. Esse riguardano il movimento complessivo annuale del porto di Marsiglia e ci fanno constatare che questo non ha in effetto superato il movimento verificatosi nel 1937 nel nostro Porto di Genova. Eppure il traffico attraverso il Porto di Genova si svolge in un periodo di intensa attività pel raggiungimento dell'autarchia, il quale naturalmente vuole che si restringa al massimo possibile l'importazione dall'estero di tante merci che possono essere superflue o che possiamo produrre con sforzi e cure nel stessi.

Noi sappiamo, e ce lo dicono le statistiche del Porto di Genova, che due categorie di merci, che prima costavano molto sul totale del movimento d'importazione, sono ora ridottissime: i cereali e il carbone. In seguito alla vittoriosa battaglia del grano, l'importazione dei cereali dall'America si è ridotta a cifre minime, mentre in certi anni — il 1930 ad esempio — salivano ad 1.125.000 tonnellate! Così si dica dell'importazione del carbone, che, nello stesso anno 1930, era stata di 2.540 mila tonnellate ed ora è ridotta di un terzo circa. E in riguardo alla importazione del carbone un'altra considerazione va fatta ed a svantaggio del Porto di Genova. Questa: che gran parte del carbone importato in Italia ad uso delle ferrovie dello Stato e che, fino a qualche anno fa, era interamante sbarcato nel porto di Genova, ora viene scaricato nel porto di Savona, attrezzato di una speciale filovia apposita per trasportare il fossile nell'entroterra dal porto fino a S. Giuseppe di Cairo, prendendolo direttamente dai piroscafi sui vagoncini ferri: e perciò tutto questo tonnellaggio che prima andava ad ingrossare le cifre d'importazione via Genova, ora viene a mancare nel computo.

Malgrado tutto questo, il confronto tra le cifre complessive del movimento pel 1937 dei due porti, viene a bilanciarsi e Marsiglia non conserva più il primato che nel 1936 si era invece aggiudicato con circa 5.700.000 tonnellate di merci, fra importazione ed esportazione.

In tempo di sanzioni

Bisogna pensare in quali condizioni si è svolto il traffico nel Porto di Genova nel 1936: in regime di sanzioni da una parte e in regime di raccoglimento dall'altra, cercando già sin d'allora di rinunciare a quanto non fosse direttamente necessario od utile agli scopi dell'impresa imperiale in corso. Periodo perciò tutt'altro che favorevole ad ingrossare delle statistiche ed a favorire il traffico portuale. Anzi, una parte del movimento consueto del porto di Genova era deviato volutamente verso il porto di Napoli perchè diretto ai trasporti ed all'approvvigionamento del nostro Esercito in Africa.

Perciò, anzi, il Consorzio autonomo del Porto di Genova, aveva persino cessato dal rendere pubbliche le statistiche del movimento mensile, in quanto non rappresentavano una situazione reale ma transitoria e momentanea. Si capisce dopo tutto ciò come il Porto di Marsiglia abbia potuto nel 1936 segnare una supremazia di traffico e movimento in confronto di quello di Genova.

Ma appena cessarono le condizioni eccezionali, venne ripresa la regolamentare ascesa nel traffico del nostro porto e le cifre ne danno la dimostrazione.

Col 1937 Genova si è portata alla pari di Marsiglia nella consistenza reale del traffico, conquistando anzi un vantaggio in confronto dei carichi diretti alla Svizzera e che, lasciata Marsiglia, acciserto come scalo per transito il porto genovese. E le cifre di gennaio 1938 segnano ancora un altro miglioramento

M.

Grandi a colloquio con Chamberlain e Eden

La questione austriaca e le sue ripercussioni nelle Cancellerie europee

Il soggetto del colloquio Poncet-Ribbentrop

LONDRA, venerdì sera.

Il conte Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra, si è recato stamane a Downing Street, ove si è intrattenuto col Primo Ministro e con Eden.

Si crede che l'Ambasciatore abbia rimesso a Eden la risposta del Governo italiano alle proposte del Comitato atti non intervento» sull'invio di Commissioni in Spagna.

Pressioni francesi a Londra

Parigi, venerdì sera.

La stampa ufficiosa riferisce che il problema della indipendenza dell'Austria forma oggetto di uno studio molto severo da parte del Quai d'Orsay e che non è da escludere che i rappresentanti diplomatici francesi a Berlino, a Londra e a Vienna siano convocati a Parigi per prendere parte alle consultazioni. Inoltre, si aggiunge, gli scambi di vedute col Foreign Office sono molto attivi.

Finora la diplomazia francese si è ispirata dell'atteggiamento — troppo prudente a suo giudizio — osservato dalla stampa britannica, ma si spera a Parigi che la posizione dell'Inghilterra evolva verso un atteggiamento più attivo e più positivo dell'Europa. Gli ufficiosi dicono infine che l'atmosfera regnante attualmente negli ambienti ufficiali parigini lascia prevedere che la Francia voglia adottare una posizione ferma e in faccia a un pericolo che minaccia di consegnare progressivamente tutta l'Europa centrale all'obbedienza tedesca».

La visita dell'Ambasciatore francese a von Ribbentrop sarebbe stata motivata: 1) da una domanda di spiegazioni del Governo francese sul significato e la portata del nuovo accordo austro-tedesco; 2) da un richiamo alla dichiarazione franco-britannica affermante che la Francia e l'Inghilterra si interessano alla indipendenza politica e alla integrità territoriale dell'Austria e che, per conto suo, il Governo francese considera che tale indipendenza e tale integrità sono necessarie alla pace europea; 3) da un avvertimento relativo alle conseguenze possibili di una eventuale trasformazione del presente stato di cose in un anschluss più o meno mascherato.

Il dottor Ludwig Adamovic, professore universitario, nominato Ministro della Giustizia del nuovo Gabinetto austriaco

E' possibile contare oggi più che ieri in una Francia e in una Inghilterra «aventi l'esatta nozione dell'equilibrio delle forze europee»?

Tutto ciò non sarebbe — secondo l'*Excelsior* — un ostacolo insormontabile «agli occhi di una Francia e di una Inghilterra ritornate alla esatta nozione dell'equilibrio delle forze europee. In ogni caso una cosa sembra certa: il conflitto spagnolo è di molto oltrepassato in importanza nel presente e nell'avvenire dagli avvenimenti dell'Europa centrale».

La stampa francese, e particolarmente il *Figaro*, non sono molto soddisfatti della Nota dell'«Informazione Diplomatica». Si comprende che tale Nota non poteva trovare entusiastica accoglienza in Francia, in un paese cioè dove le sfere dirigenti hanno perduto di vista da molto tempo le necessità storiche dell'Europa in generale e della civiltà latina in particolare. Gli affanni di Parigi e di Londra sarebbero oggi minori se fossero nasse un direttorio delle Potenze occidentali, capaci di regolare con criteri di costante equilibrio tutte le questioni internazionali.

Una possibile visita di Goering in Austria

A Berchtesgaden non si sarebbero esaminati problemi militari

Vienna, venerdì sera.

Circa l'eventualità di un prossimo viaggio a Vienna di Goering, si fa osservare negli ambienti bene informati che questo viaggio è già stato esaminato da parecchi mesi senza che Goering abbia avuto la possibilità materiale di compierlo.

Durante la sua permanenza in Austria, Goering dovrebbe partecipare ad una caccia nel Tirolo, nel corso della quale dovrebbe incontrarsi con Guido Schmidt. La visita di Goering rimane dunque sempre possibile, anche se non ne è stata fissata la data.

Negli stessi ambienti si aggiunge che gli accordi di Berchtesgaden non avendo trattato nessun argomento militare, le voci relative a negoziati austro-tedeschi di ordine militare dei quali potrebbe essere incaricato Goering sono sprovviste di ogni consistenza.

Il Ministro di Francia ricevuto da Schuschnigg

Vienna, venerdì sera.

Il Cancelliere Schuschnigg ha ricevuto stamane il Ministro di Francia a Vienna.

L'opinione pubblica inglese invita il Governo a usare maggior prudenza

Londra, venerdì sera.

Il *Daily Express*, occupandosi degli avvenimenti austriaci, scrive che l'opinione pubblica inglese è malcontenta della politica estera britannica. «Il popolo inglese — dice il giornale — non desidera affatto che il Governo dia delle garanzie all'Austria, al Belgio, all'Abissinia, alla Cina, alla Cecoslovacchia e ad altri Paesi ancora».

«Il Governo inglese farebbe assai meglio a disinteressarsi dei suoi pretesi amici stranieri — conclude il foglio londinese — e occuparsi invece del problema della propria difesa».

Il *Daily Mail* informa che il Ministro d'Austria a Londra è stato informato che il Governo inglese seguirà gli avvenimenti austriaci «con l'attenzione più interessata». Il foglio londinese si chiede se spetti proprio all'Inghilterra di prendere un'iniziativa del genere e se non sia il caso di manifestare una maggiore prudenza attorno alle questioni che interessano altri Paesi europei.

Si apprende poi che l'Inviato d'Affari del Reich, dott. Woermann, si recherà oggi al Foreign Office per consegnare una relazione del suo Governo concernente l'accordo austro-tedesco.

Secondo il corrispondente diplomatico del *Daily Mail*, il Ministro degli Esteri tedesco, von Ribbentrop, metterà al corrente il Primo Ministro Chamberlain e il Ministro degli Esteri Eden degli ultimi sviluppi dei rapporti austro-tedeschi, in occasione della visita di congedo che l'ex-Ambasciatore del Reich farà a Londra nel corso della prossima settimana.

« Nulla di vero »

Il *Daily Telegraph* smentisce le voci di torbidi in Germania

Londra, venerdì sera.

Il *Daily Telegraph* ha inviato il suo corrispondente berlinese nella Prussia Orientale per indagare sulla fondatezza delle voci secondo cui dei torbidi e delle rivolte militari sarebbero scoppiati in quella regione.

Il giornalista ha potuto constatare che si tratta di informazioni inventate di sana pianta.

La calma assoluta regna in tutta la provincia.

Proteste italo-germaniche contro le intemperanze di un giornale cubano

Avana, venerdì sera.

(*U. P.*) — Il Ministro d'Italia, Giovanni Persico, e quello tedesco, Hans Woelckers, hanno fatto passi presso il Governo di Cuba energiche rimostranze per il contegno anti-italiano ed anti-germanico del giornale *Psicho*, che ripetutamente ha pubblicato caricature ed articoli contro i due Regimi ed i loro Capi.

Il Ministero degli Esteri ha riferito la cosa a quello della Giustizia perchè richiami l'attenzione della Corte Suprema sull'oggetto delle rimostranze.

Difesa antiaerea

Una scena delle esercitazioni di difesa antiaerea: i salvatori, con la maschera da gas, portano giù dalla scala un sacco che tiene il posto di una persona

Sul pulpito di Lacordère

Dal pulpito di Notre Dame di Parigi predicherà d'ora in poi, per designazione del Cardinale Verdier, l'abate Giorgio Chevrot che succederà così nell'incarico a Padre Lacordere, a Padre Sanson ed a Padre Pinard di Laboutaye

Morte in A. O. I. di una Camicia Nera veronese

Verona, venerdì sera.

E' giunta notizia alla Federazione fascista che, durante le operazioni di rastrellamento avvenute in A. O. in questi ultimi giorni, decedeva il primo capitano Salvatore Barni. Il prode ufficiale era decorato di due medaglie d'argento al V. M., guadagnate durante il conflitto italo-etiopico. Aveva partecipato alla Grande guerra, guadagnandosi un altro nastrino.

Squadrista, fedele assertore del Fascismo, è stato il fondatore dei Fasci della Gardesana.

La notizia della gloriosa morte del prode fascista ha suscitato vivissimo rimpianto in tutti quanti ne ammiravano le elette virtù.

Butenko è partito

L'ex-diplomatico sovietico ha lasciato stamane in tassì il suo albergo di Roma

Rivelazioni sulla "camera blindata,, della Legazione di Bucarest

Roma, venerdì sera.

Il «miracolato» Butenko, a cui una pronta intuizione del pericolo mortale ha dato la possibilità di scampare alla tragica sorte che ha già inghiottito una buona parte della diplomazia sovietica, ha chiesto ieri sera nell'albergo dove aveva preso stanza, la sveglia per stamane alle ore 7,30.

Stamane, alle otto e pochi minuti, Butenko scendeva seguito dal facchino che recava le valigie ed ordinava un tassì, sul quale l'ex-Incaricato sovietico a Bucarest saliva.

Butenko ha così lasciato l'albergo nel quale ha soggiornato dal suo arrivo a Roma.

La vita a Bucarest

Si hanno intanto nuovi particolari sulla figura di Butenko, sulle ultime giornate da lui trascorse a Bucarest e sulle ragioni che lo indussero a trovare scampo in Italia.

Il Butenko fu trasferito sola due mesi fa a Bucarest in qualità di Incaricato d'Affari. Il posto di comando affidatogli dai Soviets è valso però a Butenko ad attuare quel piano di fuga che egli ha dichiarato di avere premeditato lungamente, per sottrarsi all'attuazione impossibile che i Soviets hanno creato dentro e fuori dei confini del loro Paese.

Butenko a Bucarest non aveva avuto molti contatti nè con i diplomatici nè con quel mondo che solitamente gravita intorno alle Legazioni: l'incaricato d'Affari sovietico era di carattere piuttosto chiuso, parco di parole ed assolutamente privo di gnati. Egli dava perciò l'impressione di essere in servizio comandato per una missione che lo opprimesse moralmente, o che covasse in sè il pensiero della discreta visione di ciò che Mosca pretendeva da questo suo funzionario.

Le sole persone con le quali il Butenko aveva avuto dei contatti erano state quei diplomatici che rappresentano il famoso triangolo dell'alleanza rossa: Mosca, Praga, Parigi. Ma anche i rappresentanti di questi due paesi non avevano estrema confidenza in Butenko. Costui, se non era sospettato, non ispirava certa fiducia, tanto più che gli altri elementi della Legazione che egli rappresentava, non facevano un mistero della poca fiducia che essi riponevano nel loro capo. Così Butenko deve aver trascorso a Bucarest due mesi di vita infernale.

Preparazione del colpo

Gli uomini della Ghepeù e quelli dello spionaggio militare, che sono camuffati sotto le innocenti vesti diplomatiche, preparavano intanto il loro colpo. Avevano chiesto informazioni a Mosca, avevano fatto indagare sul passato di Butenko, erano in possesso dei dati riguardanti tutto la famiglia del Butenko, e, quando essi si sono accorti che il loro capo, per quanto attentasse una ortodossia nella lettura di volumi bolscevichi e si impegnasse a scrivere articoli in omaggio a Stalin, poteva essere ormai pericoloso, hanno deciso che Butenko doveva rientrare. Ma il colpo non poteva essere eseguito in Romania da persone con le quali il Butenko era quotidianamente in contatto: l'esecutore del piano predisposto dal capo della Ghepeù per la Romania e dal capo dello spionaggio militare in Romania non potevano essere che colui il quale nella sparizione dei personaggi sovietici accreditati in Europa si era già formata una speciale abilità. Quando giunse a Bucarest il triste personaggio che sovraintende alla esecuzione della Ghepeù per tutta l'Europa, Teodoro Butenko capì che era giunta la sua ultima ora.

Il terzo piano della legazione sovietica di Bucarest, quel terzo piano dalle camere blindate e dalle pareti ricoperte di materiale isolante anche contro le detonazioni di colpi di pistola, aspettava la nuova vittima dell'epurazione mascherata» Teodoro Butenko fu invitato in un pomeriggio di due settimane fa ad una conversazione in quel terzo piano: non gli si mosse alcuna accusa, non gli si fece comprendere che su di lui gravava il benchè minimo sospetto, ma lo si invitò ad una passeggiata a Sinaia, la fiorita residenza reale della Romania.

Il posto degli agguati

Butenko sapeva, però, che da Bucarest a Sinaia lungo la strada vi sono precipizi di due o trecento metri, torrenti che scorrono vielocemente, montagne che non conoscono il passaggio dell'uomo; in questo scenario qualunque cosa gli uomini della Ghepeù avrebbero potuto fare a Butenko. E il condannato capì e moltiplicò i suoi sforzi per sottrarsi all'estrema punizione. Tergiversò sulla questione della gita e la sera disparve.

Che cosa è stato di Butenko, dalla domenica sera in cui tornò a casa per non essere più veduto da alcuno, fino al momento in cui è giunto a Roma? Nessuno lo sa. Butenko conserva il più assoluto riserbo su questo punto. Egli però ha detto di essere rimasto a Bucarest per quattro giorni; nè la Ghepeù nè le autorità romene sono riuscite a scovarlo nel suo nido. Quattro giorni di ansie tremende, senza riposo e senza pace, dopo di che la fuga in Italia attraverso peripezie che Butenko non ha narrato ma che devono essere state forse anche drammatiche.

Un altro "scomparso,, a Mosca

L'ex-legale dell'Ambasciata americana

Varsavia, venerdì sera.

Si ha da Mosca che l'ex-consigliere legale dell'Ambasciata degli Stati Uniti, Roman Blake, è scomparso da parecchi giorni. Corre voce che sia stato arrestato dato che appunto sta continuando l'opera di epurazione con continui arresti di cittadini sovietici che lavorano all'estero compresi gli addetti alle Ambasciate.

Il Blake aveva studiato all'Università di Oxford ed era stato membro del «British Bar» di Cambridge prima della rivoluzione.

L'IDROPOSTALE SCOMPARSO

Il cordoglio di Udine per la morte dei Palazzuolo

Udine, venerdì sera.

Vivo cordoglio ha suscitato la notizia che fra le vittime della sciagura avvenuta sull'aviolinea Cadice-Roma vi sono dei nostri concittadini, e cioè l'ispettore dell'Istituto di Assicurazioni Filippo Palazzuolo di anni 58, il di lui figlio Luigi, d'anni 29 e la nuora Puritas, nata marchesa De Zarraza di anni 25. E tanta più commiserazione essa ha destato, in quanto i due giovani avevano appena celebrato le loro nozze. Infatti il Luigi, studente universitario, militava nella Aviazione Legionaria quale tenente dell'Aeronautica e per le sue doti di ardimento si era già meritata una ricompensa al valore e il passaggio in servizio permanente effettivo.

Durante la sua permanenza in Spagna il valoroso ufficiale aveva — come è noto — conosciuto una distinta signorina, figlia di un alto ufficiale spagnuolo e presto l'amore era sbocciato fra i due, pieno di sogni e di speranze. Ottenuta una licenza, il giovane veniva lo scorso mese a Udine, ove partecipava alla famiglia il fidanzamento e preparava i documenti per il matrimonio. Era suo desiderio che la sposa si accasasse a Udine e pertanto i Palazzuolo si trasferirono di casa. In un villino fuori porta, ove ogni cosa era stata preparata per accogliere la coppia felice.

Sistemata ogni cosa, l'ufficiale tornava in Spagna per celebrare le nozze, alle quali, per suo desiderio, dovevano assistere il padre e la sorella. Ma questa all'ultimo momento, dopo aver preparato i documenti necessari, per un contrattempo rimaneva a casa e così si imbarcavano alla volta delle Baleari solo i due Palazzuolo. A Majorca avvenivano le nozze quindi domenica scorsa padre, figlio e nuora prendevano posto nell'idrovolante, preferendo questo mezzo per tornare a Udine avendo il figlio solo pochi giorni di licenza ancora. Il viaggio nuziale venne stroncato dalla tragica circostanze note.

Studentesse tedesche

La nuova uniforme delle studentesse universitarie del Reich

Dure sconfitte rosse sui fronti spagnoli di Aragona e Estremadura

Perpignano, venerdì sera.

Questa mattina le truppe nazionali dell'Aragona hanno contrattaccato furiosamente le posizioni russe al nord-est di Monlinban. I nazionali sono riusciti a ricacciare i rossi con delle gravissime perdite.

Il combattimento è in corso tuttora e si crede che le truppe del generalissimo Franco riusciranno a conquistare tutta la posizione.

La battaglia su questo fronte si sta estendendo ora in direzione di Barrguzza.

Il comando dell'esercito marxista ha ammesso, nel comunicato sulle operazioni di ieri, che, in seguito ad una violenta offensiva sferrata dai nazionali contro le posizioni del settore di Lleruna, sul fronte dell'Estremadura, le truppe rosse sono state costrette a ripiegare sulle linee retrostanti.

Un'altra ritirata ha avuto luogo a sud di Vivel del Rio, a nord di Teruel, dove i nazionali hanno lanciato un contrattacco che ha dato luogo ad una sanguinosa lotta a corpo a corpo. Alla seconda azione, aggiunge il comunicato di Barcellona, ha partecipato l'aviazione nazionale che ha bombardato intensamente.

Le previdenze fasciste

Cinque milioni di lavoratori dell'agricoltura iscritti alle Mutue di malattia

Nove milioni di indennità erogati nel 1937 - 237.000 assistiti e 8500 spedalizzati

Roma, venerdì sera.

Presso la sede della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, si è riunito il Consiglio nazionale della Federazione delle Casse Mutue di malattia per i lavoratori agricoli, per l'esame dell'attività svolta dalle Mutue provinciali nel loro primo anno di funzionamento.

Attraverso gli elenchi anagrafici delle diverse categorie ed il censimento dei coloni e loro familiari, è stato 4.876.435 unità viene ad ammontare al 31 dicembre u. s. il complesso degli iscritti alle Mutue di malattia. Questo numero, nel corso del presente anno, è destinato ad avvicinarsi ai 5 milioni e mezzo di iscritti.

Il presidente on. Angelini ha comunicato le previsioni sul gettito dei contributi del corrente anno, che segnano un importo di 80 milioni di lire per salariati, fissi, braccianti e compartecipanti, e di 50 milioni per coloni e mezzadri. Sebbene le assistenze erogate nel 1937 abbiano riguardato essenzialmente i salariati e braccianti, dato che la mutualità per i coloni si è iniziata soltanto negli ultimi due mesi dell'esercizio, pure notevoli sono stati i dati registrati in questo settore. Risulta da essi che 236.695 sono stati i lavoratori assistiti, 8474 gli spedalizzati, e oltre 9 milioni di lire l'ammontare delle indennità erogate.

In conseguenza dell'estensione della mutualità ai coloni e del perfezionamento dei servizi per i braccianti, le previsioni per l'anno 1938, per quanto riguarda il numero dei lavoratori assistiti danno cifre di gran lunga superiori. La sola spedalità porterà dai 20 ai 30 mila i ricoverati, mentre gli assistiti saranno più di ottocentomila.

Anche il Belgio sta per riconoscere l'Impero italiano

Parigi, venerdì sera.

L'*Agenzia Radio* comunica da Bruxelles:

«In base a informazioni raccolte a fonte la più autorizzata, siamo in grado di annunziare che il riconoscimento ufficiale dell'Impero italiano di Etiopia da parte del Governo belga non è che una questione di giorni».

Questa decisione, che può essere considerata da mercoledì sera definitiva, sarebbe resa pubblica nel medesimo tempo della decisione analoga già annunziata dal Gabinetto olandese o immediatamente dopo.

La conferenza diplomatica che ha riunito recentemente attorno al signor Spaak la maggior parte dei capi delle missioni diplomatiche belghe nei Paesi europei — riunione che costituisce d'altra parte un avvenimento eccezionale, se non unico, nella vita politica belga — ha trattato principalmente la questione del riconoscimento ufficiale dell'Impero etiopico.

Dure sconfitte rosse sui fronti spagnoli di Aragona e Estremadura

Perpignano, venerdì sera.

Questa mattina le truppe nazionali dell'Aragona hanno contrattaccato furiosamente le posizioni russe al nord-est di Monlinban. I nazionali sono riusciti a ricacciare i rossi con delle gravissime perdite.

Il combattimento è in corso tuttora e si crede che le truppe del generalissimo Franco riusciranno a conquistare tutta la posizione.

La battaglia su questo fronte si sta estendendo ora in direzione di Barrguzza.

Il comando dell'esercito marxista ha ammesso, nel comunicato sulle operazioni di ieri, che, in seguito ad una violenta offensiva sferrata dai nazionali contro le posizioni del settore di Lleruna, sul fronte dell'Estremadura, le truppe rosse sono state costrette a ripiegare sulle linee retrostanti.

Un'altra ritirata ha avuto luogo a sud di Vivel del Rio, a nord di Teruel, dove i nazionali hanno lanciato un contrattacco che ha dato luogo ad una sanguinosa lotta a corpo a corpo. Alla seconda azione, aggiunge il comunicato di Barcellona, ha partecipato l'aviazione nazionale che ha bombardato intensamente.

Disposizioni del Duce per il ventennale di Vittorio Veneto

Le riunioni del Comitato che coordinerà le celebrazioni

Roma, venerdì sera.

Per commemorare il ventennale di Vittorio Veneto, che cade nel corrente anno, il Duce — attesochè la celebrazione di una così solenne ricorrenza non può essere lasciata alle iniziative locali — ha ordinato la costituzione di un Comitato presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e composto dai rappresentanti del Partito, dei Ministeri interessati, nonchè delle Associazioni dei Reduci e delle famiglie dei Caduti.

Detto Comitato, dopo aver tenuto l'8 corrente una seduta preliminare, si è nuovamente riunito a Palazzo Viminale il giorno 17 corrente sotto la presidenza del marchese Medici del Vascello. Sono intervenuti l'onorevole Bastianini, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, l'onorevole Buffarini, Sottosegretario di Stato per l'Interno, il generale Pariani, Sottosegretario di Stato per la Guerra, il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., l'onorevole Ravasa, vice-Segretario del P. N. F., l'onorevole Delcroix, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, l'onorevole Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, la dottoressa Mosingar, presidente dell'Associazione Nazionale famiglie Caduti in guerra, i rappresentanti dei Ministeri della Marina, dell'Aeronautica e della Cultura Popolare.

Dopo uno scambio di vedute, è stato deciso che la celebrazione abbia luogo in due periodi: dal 15 al 23 giugno, settimana della Battaglia del Piave, e dal 29 ottobre al 4 novembre, settimana della Battaglia di Vittorio Veneto.

Nelle sedute successive sarà stabilito il programma di dettaglio e ne saranno determinate le modalità di svolgimento.

In attesa che il Comitato impartisca le direttive del caso, nessuna iniziativa diretta alla celebrazione del ventennale della Vittoria, dovrà essere comunque autorizzata o effettuata.

L'arrivo a Milano del Ministro jugoslavo delle Comunicazioni

Milano, venerdì sera.

Col treno delle 15.20 proveniente da Venezia è giunto alla nostra stazione centrale il Ministro jugoslavo delle Comunicazioni, Mehmed Spago, accompagnato dal dott. Sneler, Ministro aggiunto alle Comunicazioni, che erano partiti ieri sera alla volta di Milano salutati dal Ministro d'Italia Indelli e dal segretario della Legazione.

Il Ministro è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine, con a capo il Prefetto, e dal grand'uff. Ansaldi, capo del Compartimento delle Ferrovie dello Stato, che lo avranno ospite durante il soggiorno in Italia.

GIORNO PER GIORNO

Disoccupati

Vi sono già otto milioni di senza lavoro negli Stati Uniti e due milioni in Gran Bretagna. Riappare nello sfondo dell'economia mondiale l'ombra paurosa dei trenta milioni di disoccupati del '30 e del '31. Ad ogni costo i due Paesi anglo-sassoni sono decisi a resistere allo slittamento che minaccia.

Roosevelt ha dichiarato che i prezzi delle materie prime devono ad ogni costo aumentare. Il Presidente presenterà inoltre nuove proposte al Congresso per lottare contro la disoccupazione.

A quale metodo ricorrerà il Presidente? Non può esistere il minimo dubbio: egli, dopo aver tentato una timida deflazione, riprenderà il suo vecchio sistema dell'espansione del credito. Aumenterà, artificialmente, come ha fatto gli scorsi anni, i mezzi di pagamento.

Tutte le voci d'una nuova svalutazione del dollaro sono smentite nella forma più categorica; una tale ipotesi, nel momento attuale, appare assolutamente esclusa.

E' probabile che, sia pure in forma più misurata, anche Londra segua l'esempio di Washington. Oltre agli armamenti un grandioso piano di lavori pubblici è in preparazione.

Le difficoltà economiche, gli armamenti, la necessità di far fronte al rischio d'una grave crisi, conducono quasi tutti i Paesi ad una politica di larga inflazione del credito. Il pericolo d'una catastrofe come quella del '29 è quindi escluso; naturalmente è possibile che si tratti soltanto d'un rinvio.

Commenti

Dal «Figaro»: *La Francia e la Gran Bretagna non sono solidali, ma la loro idea comune consiste soltanto nel non averne nessuna.*

Dall'«Epoque»: *Fra non molto la Francia, in politica estera, conterà come un povero, piccolo Portogallo.*

il lettore

La novella di "Stampa Sera,,

Prigioniero delle Muse...

Dacchè avevamo dato l'addio alle bottiglierie universitarie, di Muzio Massara non avevamo saputo altro che aveva portato oltremare penati, manuali e amore di lavoro. Fu quindi con commossa gioia che accettammo di partecipare al pranzo di bentornato, offertoci da lui telefonicamente per *«darcela dentro come una volta, vecchia carogna!»*. Brizzolato, abbronzato, un po' obeso ma sempre sostanzialmente lui, il buon Muzio, colla sua fragorosa espansività, il suo eloquio smaccatamente palatino, senza un minimo d'educazione o di cultura ma del pari non un briciolo di boria o di falsità. La sua storia si riassumeva in poche parole: denari a palate con centinaia di costruzioni dalla Siria alla Persia e adesso era tornato per dar mano al suo capolavoro: un castello, che fino a ieri in aria, stava per divenire un'entità edilizia, con tanto di castellana, la genovese Aise Sturla, di prosapia, di «vecchie figure aghembe» (roi) capiti abituali di Villa Bionda (il colore della sposa targato), e *«dàghela avanti»* in famiglia anzichè all'oste...

Ma il progetto, in quest'ultima parte, rimase incompiuto... I buoni borghesi, in tema nuziale, hanno la loro brava frase fatta, quella delle «anime gemelle»: e invece Muzio e Aise erano, *more solito*, due anime spaiate che il destino aveva congiunto per diminuire il vagabondaggio ne' cieli. Forse forse il tempo avrebbe trovato modo di dare a lui, grossolano e refrattario ad ogni spiritualità, e a lei raffinata e colta, un terreno d'intesa, perchè, in fondo, Aise non era poi nè cattiva nè irriducibile, ma semplicemente snobista ed esibizionista; ma fra loro due dominava, solenne ed autocrata, la suocera Donna Balbina, nata per presiedere comitati, organizzare concerti, varare artisti e insegnare al mondo la norma della vita perfetta. Una suocera simile, in Europa, la si isola: ma per 25 anni Muzio era vissuto nel mistico Oriente e ne era ritornato considerando la tenda, non un posto di pronta medicazione, ma un sacro asilo per l'ospite. Poichè le lunghe solitudini e il temperamento gioviale gli rappresentavano la felicità come una casa zeppa di gente soddisfatta e affezionata, così egli a Villa Bionda s'era portato il nuovo parentado in sede stabile. Donna Balbina a contatto di quel barbaro, che a volte faceva saltare la moglie sulle braccia come un materasso e a volte si divertiva a scagliare cicche contro il portacenere novecentesco affrescato nel boudoir, s'era sentita sviluppare in corpo un che di apostolare e di assistenziale e aveva subito posto mano a trasformare quel bruto del deserto in un mugherino europeo...

Dopo il ricevimento nuziale, a Villa Bionda noi non potemmo più ritornare nonostante Muzio abbondasse d'affettuosità e la stessa Aise avesse dimostrato per il nostro spiritaccio l'indulgenza giuliva d'una dama di Brantôme. Donna Balbina aveva preso a volo alcune frasi, con cui noi, uniformandosi educatamente allo stile del padrone di casa, lo avevamo chiamato: *«l'accia schifa* e *Vecchio ladro»* e aveva, rabbrividendo, raccolto l'ordine, con cui Muzio invitava l'orchestrina a suonare con più... forteza. Da lì ella aveva argomentato che noi eravamo l'infezione, di cui il genero rappresentava il fenomeno più morboso: e aveva ordinato l'isolamento. E lui, disgraziato, aveva taciuto perchè un'esclamazione un po' forte dava ad Aise, sensibilissima tempra, l'emicrania, la vertigine e il tremito a tutte le papille...

Povero Muzio! Egli dovette stipare le sue membra gagliarde in abiti accollati, leggere libri che gli ricordavano la nuova *fee-lza* e la sonnolenza tropicale, comportarsi a modino, con parchi gesti, rarissime parole e timbro soffocato, fra quei *«folkloristi che parlano difficile»*, guardarsi dalle interiezioni e dalle aggettivazioni, rievocare la sua vita nomade senza mai incappare nel nauseabondo verismo dei contratti, espropri, cambi, dogane, clearing, noli e tonnellaggi... Per un po' di tempo Muzio obbedì ai precetti terapeutici, sorbettandosi ogni sera una conferenza, un concerto, una mostra, una dizione, sempre colla paura in corpo di disonorare Aise e la scuola con una chiazza di crema sullo spalato, colla rottura d'una tazzina storica o con qualche *«sacramondo!»* repentino... Ma poi, poco alla volta, sentì fremere in lui la ribellione... Giuramento d'un giuramento! Con una buona volontà da neofita egli aveva frequentato le scuole serali mondane e mai una volta qualcuno gli aveva detto una parola affettuosa di lode o di amicizia... Anzi... La vecchia, quando poteva, lo mortificava in pubblico con uno de' suoi motti abituali: «Non essere tanto rustico... Guarda di capire... Non dire scipitaggini... Metti giù la gamba... Via quel dito... per...»! Ma cribbio d'un cribbio, il ricco era lui, lui manteneva tutta quella fitta di talentoni e non era padrone di fare il suo comodo, eh, di prendersi le ferie? Poco alla volta anche a lui, come a Sansone, ricrebbero i peli: e, arrovellandosi per l'inutile sacrificio di tutte le sue più rare predilezioni, cominciò a suggiare le colonne... Poi decise il suo piano... Ah, sì? *Giù la gamba?* Sissignori, ma per indirizzarla proprio là dove... Zitto, Muzio, e *dàghela avanti*...

Il primo sintomo della sua reazione anarchica s'ebbe la sera, in cui Maybitt Kofler cantava al Conservatorio le arie del *Minnesingers*: come fu come non fu, mentre il pubblico s'entusiasmava alle selcicherie che Conrad di Wurzbourg esalava sotto il verone d'una damina di Wenusberg Re, un ringhio aspro, stridente e violento parve la risposta del marito al trovatore medievale... No... Molto più semplicemente, Muzio s'intratteneva co' bronchi e li rimetteva a pulito. Donna Balbina si scosse lo arterio vibrare paurosamente, ma resse al colpo. E allora «dàghela» al Politeama. Poichè quella sera Muzio si era gorgozzaulato un litro di «barolo» e sera doveva scuffiarsi i tre atti del *«Tristano e Isotta»*, non potè resistere ai due soporiferi e sgnuccò in placida sonnolenza. Ma, al primo urlo d'amore, si svegliò di soprassalto e, di sfascio, crollò nel passaggio delle poltrone con un fracasso che violentemente offese il golfo mistico e irritò gli inizisti. Isotta morì dopo l'agonia più lunga che ricordi la storia della patologia, Tristano si spicciò a sua volta verso il cielo, ma Donna Balbina no, chè i birbanti hanno sempre le corna dure... E allora arrivederci alle calende greche. Al Circolo il Prof. Hermann Baumgartner, dopo aver parlato due ore del Cachemire, di Sakyamuni, 4.a comparsa di Budda, e dei precetti che egli lasciò cadere sulla collettola dei fedeli dall'albero, su cui alloggiò per due mesi in meditazione, aveva lasciato all'uditorio facoltà di rivolgergli qualunque domanda esplicativa.

Di tale cortesia Muzio si valse per domandare ad altissima voce quanto costavano oggi i mattoni nel Cachemire, perchè dall'India non gli arrivavano più i bollettini... Donna Balbina superò anche questa terribile crisi... Proviamo un po' al ballo che questa sera i villeggianti offrono al generale Vegliani e a' suoi ufficiali... Fu nel circolo del generale in persona che Muzio si produsse. Il generale aveva appena appena finito di raccontare alcuni suoi ricordi della missione militare nella Saar, che Muzio saltò su a confessare che della vita militare non ricordava altro all'infuori degli arresti appioppatigli quando, direttore di mensa, non si era accorto che il cuoco mangiava il fegato dei signori ufficiali. E nonostante dicano i borghesi che «le cuoia vecchie non reggono», Donna Balbina continuò a respirare... Corpo! Perenne come la tormenta, la tubercolosi e la filossera!... Fu soltanto la sera della *«Nozze di Figaro»* quand'egli, vedendo apparire alla ribalta anche il regista festeggiato, si pose a smascellare urlando: *«Viva Mozart! Bravo, Mozart!»* che la suocera disarmò con una frase che gli sembrò un'armonia del cielo: «Da stasera lì non se più che tu esista...».

Così egli ricomparve fra noi a rivivere nella nuova l'antica felicità giovanile: e ci chiamò a un rito di riconsacrazione e di allegra esplosione. Più volte, per la porticina del parco, mentre dal piano nobile scendevano ondate di suoni, di canti, di versi, egli ci portò «al riparo e al sicuro» a comissare, cioè, in cucina, fra spari di tappi, risate di fantesche e in maniche di camicia. Ma il più bello si fu che più d'una volta vedemmo aprirsi lentamente la porta di servizio e Aise, in punta di piedi, scendere fra noi a gustare l'ultima birbonata detta o fatta per ritornare poi, riposata e ristabilita, a far la Musa, lassù, fra Honnegger e Tagore...

Leo Torrero

PER SALVARE L'AMERICA!

L'amena trovata di un avvocato di Wall Street

Parigi, venerdì sera.

Si ha da New York che Glen Mac Naughton, avvocato di Wall Street, ha sferrato una campagna per raccogliere cinque milioni di dollari che verrebbero offerti al presidente Roosevelt se questi acconsentisse a dimettersi. L'avvocato dichiara di aver ricevuto innumerevoli lettere tra cui una della scuola tecnica degli imbalsamatori che dice che «la sua idea salverà l'America». L'avvocato afferma che potrebbe facilmente raccogliere non cinque ma quindici milioni soltanto a Wall Street.

La questione di sapere se Roosevelt sarà tentato di abbandonare la Casa Bianca per cinque milioni non sembra preoccupare molto l'ingenuo autore di questo progetto, il quale dichiara che la sua colletta ha soprattutto carattere simbolico.

L'uomo che non dorme da ventidue anni

Proposte di matrimonio giunte dall'America

Budapest, venerdì sera.

A Rakosshegyi, un sobborgo di Budapest, vive un uomo che da 22 anni non dorme! Paul Kern, così si chiama il disgraziato, fu ferito sul fronte russo da una fucilata al capo. I compagni lo credettero morto ed anche i medici dell'ospedale da campo nel quale fu ricoverato lo dettero per spacciato. Ma, contrariamente ad ogni previsione, il ferito guarì. Soltanto, egli aveva perso il sonno. Da quell'epoca, malgrado tutti gli sforzi compiuti dai medici, Paul Kern non è riuscito più a trovare riposo ed a schiacciare, se pure, un breve pisolino ristoratore. Quando tutti gli altri vanno a dormire, l'infelice si reca nel caffè di Budapest, gira per i locali notturni della capitale e, dopo la chiusura di essi, trascorre il resto della notte nelle sale d'aspetto delle stazioni. E' diventato un nottambulo per forza.

Soltanto ultimamente, per consiglio dei medici che hanno giudicato in pericolo la sua vita, egli si sdraia sul letto per tre ore, tenendo chiusi gli occhi e distraendosi ad ascoltare le trasmissioni radiofoniche di tutte le parti del mondo. Con la perdita del sonno è aumentato per contro il suo appetito. L'organismo cerca di compensare in altro modo l'anormale consumo delle forze dovuto alla continua mancanza di riposo. Paul Kern mangia otto volte nelle 24 ore! E fuma quasi senza interruzione.

E' l'unico mezzo, dice lui, per tener calmi i suoi nervi sovraeccitati. Curioso è peraltro il fatto che, da quando un giornale degli Stati Uniti pubblicò una notizia sull'esistenza dell'uomo senza sonno, gli pervengono centinaia di lettere scritte da mani maniache donne americane, le quali non desidererebbero di meglio che avere un marito il quale non dorme mai!

Due agenti americani uccisi da un negro impazzito

Los Angeles, venerdì matt.

Due funzionari di polizia sono rimasti uccisi nel corso di una battaglia durata quasi un'ora fra un negro impazzito che si era barricato in casa e un gruppo di agenti che tentavano di catturarlo.

La "Montecuccoli,, a Batavia

Batavia, venerdì sera

Ieri ha gettato le ancore in questo porto la R. nave italiana «Montecuccoli». Una enorme folla è accorsa per tutta la giornata ad ammirare la superba unità della marina italiana mentre tutti i giornali ne riproducono la fotografia con note di vivo e simpatico rilievo.

«COSI' INSEGNA IL DUCE»

Come una Piccola Italiana narra il salvataggio di una compagna

Gallarate, venerdì sera.

Alla Direzione delle Scuole Rurali è stato segnalato l'atto eroico compiuto ad Oriano, frazione del Comune di Sesto Calende, dalla Piccola Italiana Armida Belloni di Siro, di anni 12, la quale è riuscita a salvare, in un momento di pericolo, la sua compagna Nella Salina di Giuseppe, di 8 anni.

L'insegnante Marina Bovio, venuta a conoscenza del coraggioso atto, ha invitato la fanciulla a rievocare in due paginette l'episodio del quale era stata protagonista. Ecco il racconto della Piccola Italiana:

«Nel pomeriggio di ieri, tornando a casi dalla scuola, parlavo con le mie compagne sulla lezione per l'indomani. Raggiunto il vallone, una mia compagna molto piccola, di nome Salina Nella, incampanello in un sasso cadeva e stava per precipitare nel vallone. Senza temere il pericolo ho gettato la cartella in terra e con vero slancio di Piccola Italiana ho preso per il dorso la compagna e sono riuscita a trarla fuori pericolo. Essa ha avuto alcune spellature e graffiature in faccia, ma nulla di grave e fra qualche giorno potrà ritornare a scuola. Ieri sera è venuta a casa mia la mamma per ringraziarmi. La povera donna era tanto commossa. Io mi sono sentita orgogliosa di aver salvato una Piccola Italiana. Così insegna il Duce: «Sempre avanti e non badare al pericolo».

Il chiaro e solerte stile della piccola Armida Belloni dispensa dall'esaltare l'atto eroico con altre parole. La semplicità del racconto è così eloquente che basta da sola a rivelare l'anima delle nuove generazioni che crescono forenti e forti nel tempo di Mussolini.

Quarantasei trasfusioni

Infermiera romana donatrice di sangue

Roma, venerdì sera.

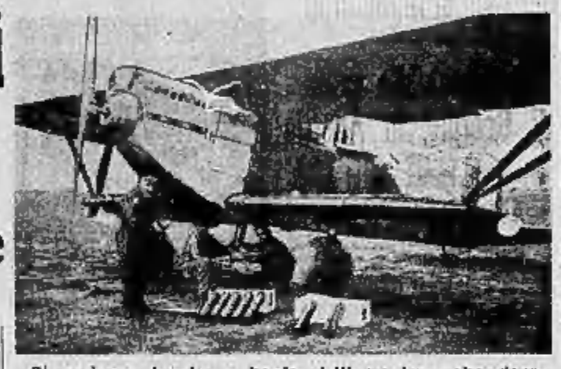
All'Ospedale del Littorio, nella speciale clinica odontoiatrica, presta servizio, quale infermiera, la trentacinquenne Elisa Galassi, maritata Gabrielli.

Questa donna, semplice e buona, in cinque anni che è alle dipendenze del valente prof. Giorgio Ferreri, si è prestata ben quarantasei volte per trasfusioni di sangue.

La Galassi ha dato in media dai 350 ai 500 grammi di sangue per volta.

L'aviazione al servizio della meteorologia

Gli aeroplani utilizzati nella lotta contro la caduta della grandine



Si caricano bombe a bordo dell'aeroplano che deve procedere ad un attacco diretto ad una nube di grandine

BRUSSELLE, febbraio.

Si può difendere dalla grandine? Ecco una domanda interessantissima, alla quale oggi è possibile rispondere affermativamente, aggiungendo anche un alto valore tecnico a quello scientifico del problema, da poi che per risolverlo, è stato richiesto l'ausilio dell'aviazione.

E' logico quindi prevedere un avvenire, più o meno prossimo, nel quale l'aviatore potrà modificare la meteorologia agricola, se non proprio come il giardiniere famoso di La Fontaine che ottenne da Giove il potere di fare il bello ed il cattivo tempo a suo piacere, ma con sufficiente padronanza e capacità, tale da scongiurare a tempo il flagello della miraglia celeste.

Il problema di «meteorologia applicata», non è stato risolto che grazie alla scienza delle perturbazioni atmosferiche, le quali nel loro aspetto volgare non sono altro che le nuvole «temporalesche».

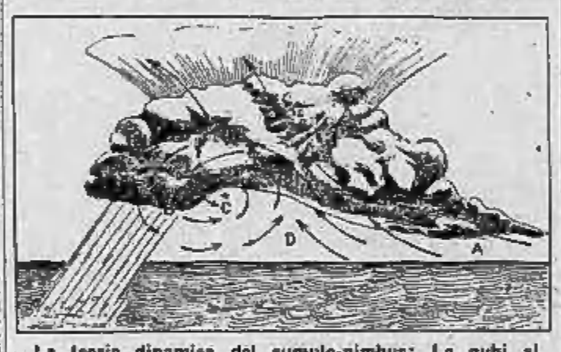
Vediamo brevemente la struttura di queste nubi la cui conoscenza è indispensabile per comprendere il metodo di difesa adottato contro la grandine.

Le perturbazioni «disordinate»

Entriamo perciò nella classe delle perturbazioni atmosferiche «disordinate» dalle quali la scienza meteorologica conosce oggi a fondo il particolare dinamismo interno. Ecco una nube scura che si avanza barbottando maestosamente da una altezza base di qualche ettometro fino ad arrivare ad un livello di qualche chilometro.

Si tratta di un *cumulo-nimbus*, il prototipo delle nubi tempestose, che un aereo può esplorare, ma con prudenza, poichè esso è in grado, con il turbine delle sue possenti correnti d'aria di afferrare il velivolo e di staccargli le ali. Questo *cumulo-nimbus* può anche portare della sola pioggia, ma sta il fatto che esso da solo non può provocare la grandine, non trattandosi che di un agente della sua formazione. L'altro agente è sempre una seconda nuvola, appartenente però alla specie delle «perturbazioni ordinarie», a sviluppo orizzontale: il *cirro-stratus*, costituito da fini aghi di ghiaccio, tuttavia nella nebbia, che domina dalle grandi altezze, nello strato detto di calma.

Quando fa molto caldo, grandi masse d'aria salgono verso le regioni ghiacciate superiori, trascinate dalle perturbazioni verticali. Qui i vapori d'acqua si condensano in nebbia, formando così la base delle nubi. Man mano che l'ascensione continua, la condensazione si accentua; le goccioline si ingrossano. Arrivate ad una certa altezza, esse incontrano il punto termometrico zero, al di là del quale il sopraffreddamento è possibile. Ma, a questo momento, le goccioline non si solidificano ancora, ma restano allo stato liquido, sebbene la loro temperatura sia inferiore a zero. Esse formano così quello che si chiama «acqua sopraffusa».



La teoria dinamica del cumulo-nimbus: Le nubi si formano per la salita di vapori caldi (frecce A e D). Cominciata la condensazione e si forma un turbine di corrente che ha il suo asse nel punto C. Toccando il cirro-stratus l'aria condensata sorfusa, si trasforma in nevischio, il quale ricade nel turbine e si ingrossa condensando altre goccie, poi sale di nuovo e ricade infine sotto forma di grandine

Ma la sua caduta non è ancora definitiva. Arrivato alle regioni più basse il *cumulo-nimbus* è ancora così leggero che i turbini del vento lo riportano di nuovo verso il vapore sorfuso che gli si aggrega, cristallizzandosi, dandogli così aspetto di una perla. Ma siccome le bolle d'aria contenute nelle goccioline sorfuse, restano nell'interno della goccia successivamente congelata, ecco che il chicco non è trasparente ma biancastro. E poi di più esso possiede la densità dell'acqua, tanto è vero che il suo peso è spesso meno della metà di essa; e questa è una delle ragioni che rendono più facile il prolungamento del turbine infernale della grandine.

D'altra parte le correnti inferiori d'aria densa, si oppongono alla sua caduta. Se si pensa che un aviatore equipaggiato, saltando dalla carlinga dell'apparecchio, sente la sua caduta neutralizzata da un vento della velocità di 200 Km., non bisogna meravigliarsi perciò se un vento di 100 Km. possa sostenere dei chicchi del peso di 1 kg. ciascuno.

Alcune teorie fanno intervenire l'elettricità nella formazione della grandine, di modo che la costituzione geologica della terra non sarebbe estranea alla formazione degli uragani di grandine.

Senza entrare in particolari, potremo dire che la formazione del *cumulo-nimbus* della grandine, si possono distinguere in due categorie ben distinte. La prima di esse può avere il passaggio di una depressione barometrica o l'altra bombardare direttamente: cioè per scoprire le nuvole da disperdere o per disperderle senza stesse col lancio di bombe.

L'artiglieria di guerra sarebbe certamente più efficace, ma il ritorno dei bossoli dei razzi e delle bombe può essere pericoloso per la popolazione della campagna. I razzi paragrandine moderni, capaci di portare 500 grammi di cheddite che scoppiano verso i 2000 metri d'altezza, devono infuocare le zone di sorfusione situate tra i 3000 e i 1500 metri. Ma bisogna tirarli a tempo, e con precisione. Allora l'esplosione dei razzi avviene elettricamente per ionizzazione dell'atmosfera.

Nel 1936, dieci uragani sono stati attaccati, con tiri di artiglieria e la grandine non ha raggiunto la linea di sbarramento. Furono sufficienti 300 razzi per una linea di 10 chilometri.

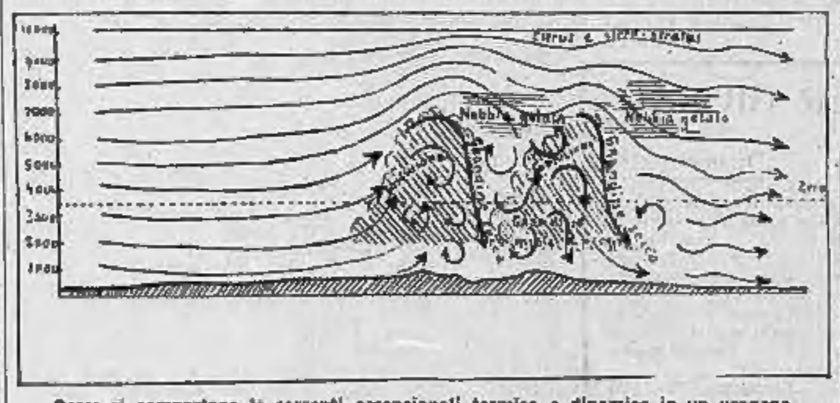
Nel 1937, gli esperimenti vennero ripresi con l'ausilio della aviazione che sorvolò e attaccò le nubi col lancio di bombe. Da notare che l'aviazione si può considerare più efficace in quanto è in grado a mezzo dei termometri di navigazione, di determinare la temperatura del sommo del *cumulo-nimbus*, mentre può anche individuare la zona di sorfusione. L'aereo ricerca i banchi di nuvole, determinati dalle forti correnti ascendenti. Allora le bombe vengono lanciate e che sono cariche con 2 o anche 3 Kg. di cheddite (un carico 10 volte superiore a quello dei razzi) scoppiano a 300, 400 metri di distanza.

Esperimenti in proposito, ripetiamo, hanno dato ottimi risultati, tanto che si pensa di estendere il campo di azione finora limitato ad una data zona. Il metodo è costoso certamente, ma se si pensa ai milioni di danni che produce la grandine, vale la pena di spendere qualcuno di questi milioni per evitare danni maggiori.

Inoltre, dal punto di vista della scienza pura, il contatto della aviazione con le nuvole non può che tornare a tutto vantaggio della meteorologia e della aviazione stessa, che nelle nubi ha sempre visto il suo peggior nemico e che perciò deve conoscerlo perfettamente per poterlo combattere adeguatamente e vincerlo.

* * *

Fotografia d'un cirro-stratus o di un cumulo-nimbus, presa da un aeroplano. A) Cirro-stratus formato di piccoli aghi di ghiaccio (30°) B) Cumulo-nimbus (gocce di acqua in sorfusione)



Come si comportano le correnti ascensionali termica e dinamica in un uragano

A 90 anni scopre perchè gli uomini preferiscono le bionde

Londra, venerdì sera.

Sir James Crichton-Browne, il quale alla saggezza derivantegli dall'età accoppia una profonda conoscenza psicologica dei suoi simili, ha compiuto una accurata indagine per assodare che cosa vi sia di vero nell'affermazione che gli uomini — almeno in Inghilterra — preferiscono le bionde.

Il frutto delle sue indagini è esposto in un libro, pubblicato in questi giorni. Il saggio nonagenario ritiene che in tale affermazione c'è una notevole dose di verità. Il marito di Basedof è molto più comune nelle bionde che nelle brune, e tende, nella sua fase incipiente, a produrre un tipo di donna abile, versatile, vivace, con occhi grossi e lucidi. Un tipo di donna, insomma, che attrae moltissimo l'altro sesso.

A 4680 metri in aliante

Varsavia, venerdì sera.

Il comandante della scuola di volo a vela di Kattowitz, maggiore Offierski ha conquistato il primato mondiale di altezza per alianti raggiungendo i 4680 metri. Il primato precedente era detenuto dal tedesco Offermann con 2973 metri. Offierski ha compiuto la prova odierna con aliante RRS.

Un libro che farà epoca

UGO NANNI

La battaglia mondiale per le materie prime

In 8° di pag. 318 Lire Venti
Rilegato in tela e oro Lire Venticinque

«... la più serrata requisitoria contro le Nazioni opulente illuse dalla presunzione di poter strangolare i popoli giovani...»

«... documentazione realistica di quelli che sono i crimini e i falsi della plutocrazia internazionale...»

«... la logica stringente delle argomentazioni di Ugo Nanni incatena la nostra attenzione...» *(dai giornali)*

EDIZIONI TREVES

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Matsui lascia il comando delle armate giapponesi in Cina

Il generale Hada succede al conquistatore di Sciangai e di Nanchino

Sciangai, venerdì matt.

Secondo notizia degna di fede, il generale Matsui è stato richiamato a Tokio.

Il luogotenente generale Hata, sino all'anno scorso comandante dell'armata della Corea, arriverebbe oggi per via aerea da Tokio per sostituire Matsui.

Da Pechino si apprende, frattanto, che i giapponesi hanno ieri occupato Usi Uei dopo un feroce combattimento. Stamane, poi, fin dalle prime ore dell'alba, le forze nipponiche hanno ripreso i combattimenti presso la stazione di Uei Uei. Combattimenti violenti e cruentissimi si svolgono pure a due chilometri a nord di questa città. Le forze cinesi hanno già subito sinora oltre 2500 perdite.

Una colonna di giapponesi si orienta, poi, verso ovest, avvicinandosi ad altre due colonne giapponesi che avanzano lungo l'estremità sud-est della provincia dello Sciansi.

Una colonna giapponese, durante la notte, inoltre ha occupato Yang Wu ed una quarantina di chilometri ad est della ferrovia Pechino-Hankao.

Altre notizie dal nord affermano che, in seguito ai combattimenti svoltisi a nord di Uei Uei, i cinesi hanno lasciato sul terreno circa mille morti, mentre i giapponesi, deviando verso l'occidente, hanno proceduto all'occupazione di Shan Piao Chen, Hsi Hsien e di altre località circostanti. La colonna giapponese incaricata di Uei Uei, dopo avere seguito la ferrovia che reca a tale città, ha continuato l'avanzata verso occidente, in direzione di Uai Hsien.

Si apprende, infine, che la colonna giapponese Morita è entrata a Sin Siang, centro della linea di difesa cinese a nord del Fiume Giallo. L'avanguardia della colonna sta ora premendo energicamente su Hwoki, a metà strada tra Sin Siang e Siwui, mentre un'altra colonna giapponese, la colonna Sakonishi, ha tagliato la linea ferroviaria Pechino-Hankeo a sud di Sin Siang.

Generali in rivolta contro Ciang Kai Scek

L'INESORABILE TENAGLIA NIPPONICA SI STRINGE ATTORNO ALLE TRUPPE CINESI DEL CENTRO

(Dal nostro inviato speciale)

Sciangai, venerdì matt.

I comunicati cinesi danno notizia di attacchi sferrati contro le truppe imperiali a Taining, città che sarebbe accerchiata da tre parti. Le notizie nipponiche, invece, dicono che gli imperiali hanno respinto i tentativi di contrattacco in ogni settore. Entrambe le cose possono essere vere, ma non hanno nessuna importanza nel quadro generale delle operazioni che si svolgono secondo il disegno di una manovra in grande stile, intrapresa dagli imperiali.

Lasciamo stare, per la facile comprensione dei lettori, i nomi di località di seconda importanza, ma gli scontri avverrebbero con eguale più o meno importanti da ambo le parti. Segnaliamo solo per debito cronistico alcune piccole operazioni di guerriglia condotte sulle retrovie nipponiche con scarsi risultati. Fin dal principio non abbiamo mai dato importanza a questa minacciata « guerra del coniglio » di Ciang Kai Scek, come non possiamo prendere sul serio le segnalazioni cinesi di impiego di legioni straniere o di apparecchi pilotati da volontari occidentali.

Conta, invece, la grande manovra sul Fiume Giallo contro Ciang Ciao e Kaifang. Il Fiume Giallo sarà passato dai nipponici senza nessuna fretta, ma sicuramente con l'impiego delle grandi artiglierie onde risparmiare i soldati tanto preziosi dato l'esiguità dell'esercito imperiale nei confronti di quello cinese. La manovra in corso si svolge, come tutte le altre, a tenaglia, o, come dicono gli orientali, a ferro di cavalla. La manovra è usata dagli asiatici da cento anni.

Aggirato l'obbiettivo da tutte le parti, i nipponici lasciano un varco in una località opportuna, onde lasciare defluire le truppe, secondo la direzione ad essi conveniente.

E' la quarta volta che i nipponici adoperano con successo simile tattica. Le truppe avversarie, completamente chiuse in un cerchio di fuoco, possono, infatti, diventare pericolose e lo spirito di conservazione getterà ad atti di eroismo per la suprema difesa. Diciamo, quindi, lasciare la porta aperta per una disordinata ritirata alle truppe accerchiate e battute nella fuga dai tiri di artiglieria a lunga portata.

Questa tattica, che è in contraddizione con quella europea che mira alla distruzione dell'esercito nemico, è eccellente per questo teatro di guerra, ove gli attori si calcolano a centinaia di migliaia.

Stiamo, quindi, assistendo alla più interessante e forse definitiva fase della ostilità, che porterebbe alla caduta di tutto il sistema difensivo sul Fiume Giallo e sulle linee ferroviarie così preziose ai cinesi.

Alcuni giorni fa abbiamo segnalato dei turbini in famiglia. Oggi la notizia è confermata da un probabile prossimo cambiamento nel Governo cinese. Tutti i fili gettati da Ciang Kai Scek per accaparrarsi la fiducia dei vari Stati, compresa la Russia, vengono tagliati dalle ribellioni dei generali, dei circoli militari e dei comandanti di provincia.

Ernesto Quadrone

IL MARTIRE PADRE DONOVAN

Missionario americano rapito e assassinato dai comunisti cinesi

La cattura di uno dei barbari per parte delle truppe giapponesi

Tokio, venerdì mattino.

Un dispaccio ufficiale del Console generale nipponico ad Antung nel Manciukuò chiarisce finalmente il mistero del rapimento e della morte del missionario cattolico Padre Gerald Donovan.

Il dispaccio informa che la colonna giapponese Nagashima, in una delle sue battute, ha fatto prigioniero un bandito comunista, certo Wang Fu Saeng, dell'esercito comunista cinese, il quale, messo alle strette, ha confessato che il ratto del missionario cattolico fu organizzato ed eseguito da lui stesso e da altri comunisti, mentre il sacerdote si trovava alla stazione della ferrovia di Fushan. Il rapimento costituisce un odioso gesto antireligioso mirante a privare la missione cattolica di un fervente propagandista di bene.

Al rutto, come l'arrestato ha confermato, è seguito l'assassinio del missionario, perchè questi era rimasto a nell'impossibilità di seguire i banditi.

La colonna Nagashima prosegue nella ricerca dei complici del misfatto cui sarà riservata una punizione esemplare. A Fusan, intanto, è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio del missionario martire.

Il Console generale degli Stati Uniti a Mukden ha fatto pervenire al Comando militare giapponese i suoi ringraziamenti per gli sforzi fatti onde rintracciare Padre Donovan e per la cattura dei suoi assassini.

Terribile uragano negli Stati Uniti

Villaggi devastati e case distrutte

New York, venerdì matt.

Telegrammi dalla Louisiana annunziano che un uragano di violenza inaudita si è abbattuto su Rodessa, centro petrolifero della Louisiana settentrionale. Diverse case sono state abbattute e ridotte a mucchi informi di rovine, tanto che non è possibile procedere ad un bilancio preciso delle vittime, nè ad un rapida identificazione delle salme.

Fino ad ora sono stati recuperati venti cadaveri, mentre un centinaio di feriti sono stati soccorsi a cura delle autorità.

Una nave americana in balia della tempesta

Disperati richiami di soccorso

Boston, venerdì matt.

La nave internazionale addetta alla sorveglianza degli icebergs vaganti sull'Oceano, *Tahoe*, sta procedendo a tutto vapore per cercare di portare aiuto al piroscafo americano *Azalea*, che è in pericolo.

Il capitano dell'*Azalea* ha radiotelegrafato che il suo piroscafo, avendo perso l'elica in seguito ad una violenta tempesta si trova in balia delle acque. Il messaggio aggiunge che si trovano 51 persone a bordo del piroscafo. La posizione della nave viene data a circa 133 miglia a sud-est di Capo Race.

Il *Tahoe*, nave di pattuglia internazionale che svolgeva il proprio servizio nel nord dell'Atlantico, ha radiotelegrafato di trovarsi a circa 300 miglia a nord dell'*Azalea*.

Il Comando del guardacoste di Boston ha detto che il *Tahoe* non potrà raggiungere la nave in pericolo prima di domani notte. Si teme perciò per la sorte del piroscafo e degli uomini che si trovano a bordo.

La chirurgia del cuore e gli studi di laboratorio

Dichiarazioni del sen. Pende

Roma, venerdì sera.

L'eco suscitata dalla recente operazione eseguita dal chirurgo prof. Chiasserini permane viva e sull'argomento hanno espresso il loro parere numerose personalità del mondo scientifico.

In un'intervista il senatore Pende ha dichiarato che, al di sopra di ogni possibile fantasia, occorre tener presente la premessa fondamentale che il cuore è insostituibile. Gli esperimenti compiuti non giustificano in nessun modo questa possibilità e non fanno altro che confermare in maniera più completa e sotto un aspetto più preciso che gli organi dell'uomo possono vivere fuori dell'organismo quando intervengano fattori speciali che ne alimentino la vita.

Per il cuore, in particolare, è da diversi anni che si tenta di osservarne il funzionamento in laboratorio come organo separato, giacchè gli studi compiuti su di esso finora hanno sempre risentito della difficoltà di osservazione per la posizione stessa dell'organo. Tuttavia tali esperimenti autorizzano a prevedere un perfezionamento sempre maggiore della chirurgia del cuore, che fino a pochi anni fa era un'operazione nella quale nessuno scienziato si arrischiava. Ma non si può pensare che il cuore malato di un uomo si possa sostituire con un altro cuore sano, oppure che il cuore, giunto in fine della vita, possa continuare a battere in virtù di una macchina che lo possa sostituire.

Sottoposta per la quarta volta a difficile operazione

Roma, venerdì sera.

Nel reparto cattrico-ginecologico dell'Ospedale San Giovanni, la trentacinquenne Tranquilla Boltrini, maritata Jaguemma, si è sottoposta per la quarta volta al taglio cesareo

Puerpera e neonato stanno benissimo.

Oltraggia un veterinario e lo qualifica "nudista,,

Treviso, venerdì sera.

Uno stuolo numeroso di testimoni, agricoltori, professionisti, funzionari pubblici e popolo è sceso a Treviso da Vittorio Veneto per l'inizio di un interessante processo al Tribunale di Treviso, davanti al quale è stato chiamato l'agricoltore Eugenio Da Dalt di 48 anni, imputato di violenze in danno del veterinario consorziale di Vittorio Veneto a Revine Lago dott. Massimiliano Momola. Secondo l'accusa il Da Dalt avrebbe impedito al veterinario di visitare un toro, qualificandolo « nudista » per il contegno poco corretto che (sempre secondo il Da Dalt) avrebbe tenuto il veterinario nella stalla. Il processo, che richiama l'attenzione di tutta la pedemontana, sarà continuato prossimamente.

La condanna di un truffatore

Il raggiro compiuto in nome di Dina Galli

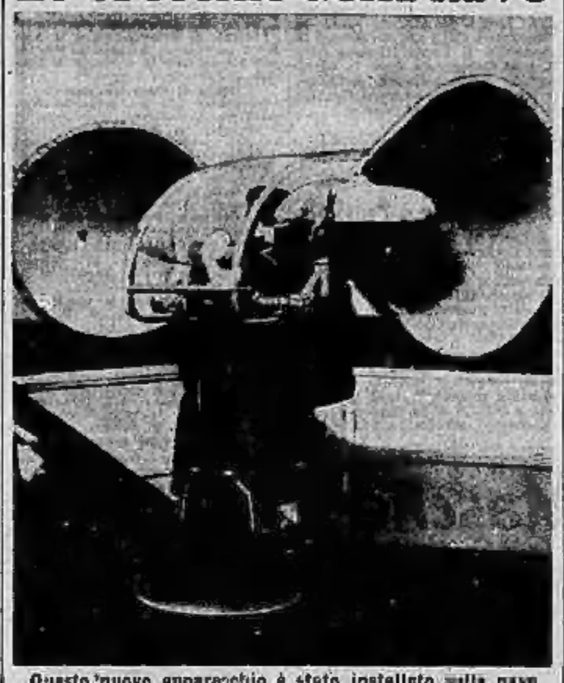
Vicenza, venerdì sera.

Negli ultimi giorni dello scorso ottobre Dina Galli aveva applauditissima, con la sua Compagnia, al Teatro Verdi. Fu in quel periodo che un elegante giovinotto, presentatosi a nome dell'eminia attrice in un negozio di valigeria del centro e qualificatosi per l'artista Rino Genovese, segretario particolare della Galli, ordinò buste e oggetti di cuoio per un valore complessivo di un migliaio di lire. Accontentato, il sedicente attore pregò il proprietario del negozio di mandare un commesso fino al Teatro, per il saldo del conto. Giunti, però, sulla porta del Teatro fece attendere il commesso, ma, invece di tornare col danaro, se la squagliò.

Lo stesso genere di truffa fatto in danno della Galli è stato ora ripetuto a danno di un cappellaio. Lo stesso sconosciuto ha ordinato una partita di cappelli e cilindro. Ma questa volta non riusciva a compiere la truffa che per uno solo.

Si viene a conoscenza che il truffatore veniva identificato e tratto in arresto a Milano. Egli è tale Oscar Salfetti, di 23 anni. Tradotto a Vicenza il Salfetti è stato interrogato dal nostro Pretore. Egli ha fatto piena confessione. A mezzogiorno è stata pronunciata sentenza di condanna del Salvetti a un anno di reclusione e tremila lire di multa.

Le orecchie della nave



Questo nuovo apparecchio è stato installato sulla nave americana « New York ». E' costituito da due enormi orecchie che raccolgono tutti i rumori del mare e dell'aria

Valparaiso - La Spezia... e ritorno

Disavventura d'una vecchietta che attraversa l'Oceano per una eredità inesistente

Altri milioni l'attendono ora nel Cile

La Spezia, venerdì sera.

In una revisione delle persone alloggiate nei vari istituti di beneficenza cittadini fatta dalla polizia è risultato che alla Pubblica Assistenza è ricoverata da sei anni certa Mantia Marianna, d'anni 66, nata a Valparaiso da padre italiano e madre cilena.

Sei anni or sono la donna, che viveva a Santiago, aveva notizia di una cospicua eredità lasciatale alla Spezia, comprendente anche un sontuoso palazzo. La poveretta raccolse tutto quanto poteva farle comodo e partì per l'Italia. Alla Spezia fece inutili ricerche del procuratore dell'eredità e, in quanto al palazzo, potè constatare che si trattava di una casupola sita a Cadimare, frazione di questo golfo, da dividersi fra dieci eredi tutti miserabili. Disillusa e priva di mezzi la Mantia venne ricoverata alla pubblica assistenza.

Ora un'altra eredità l'attende a Santiago. Dei parenti le hanno scritto che, in seguito alla morte di un congiunto, giace presso un procuratore una eredità di milioni e che occorre d'urgenza la sua presenza. Così la Mantia si viene a trovare un'altra volta in orgasmo con la ricchezza in vista, ma senza denaro per rivarcare l'oceano.

Mille lire in una scatola...

Una trappola elettrica coglie un delinquente

La Spezia, venerdì sera.

Giorni fa l'oreficе Traverso riceveva una lettera minatoria in cui gli si intimava di lasciare per la sera del 17 corrente, nella ritirata del Caffè Piemonte, una scatola di sigarette A. O. con un biglietto da mille lire.

Il Traverso, dopo qualche titubanza, avvertiva la Polizia, la quale disponeva una trappola elettrica per assicurare il furfante alla giustizia. Il pacchetto di sigarette, con un foglio di carta, veniva collocato in modo che non era possibile prenderlo senza far funzionare il campanello. Tutta la serata il comandante della Squadra Mobile, cav. Dini, è rimasto seduto a un tavolino del caffè, in attesa dell'allarme e, quando finalmente squillò il campanello, il funzionario scattava e accorreva alla ritirata e poteva acciuffare il delinquente, certo Antonio Poli di Gaspare, d'anni 22, da Milano.

Cinque operai annegati in una miniera a Cagliari

L'immediato interessamento delle Autorità per soccorrere gli orfani delle vittime

Cagliari, venerdì sera.

Nella miniera carbonifera di Serbariu, durante il cambio dei turni, in seguito allo scoppio di una mina, una falda d'acqua ha invaso una galleria. I minatori costituenti le scolte, un centinaio circa, sono riusciti nella quasi totalità a salvarsi risalendo all'aperto. Soltanto cinque di essi, portatisi imprudentemente sulla rimonta, ove credevano più facile la salvezza, sono stati rapidamente sommersi dalle acque.

I disgraziati, che lavoravano nella miniera da meno di un mese, erano quattro di Taranto e uno di Lama dei Peligni. Tre di essi lasciano complessivamente 16 figli in tenera età.

Si sono recate sul posto autorità politiche, militari e del Regime e i dirigenti dell'Unione Istituto Infortuni.

La Società Carbonifera Sarda ha deliberato di assumersi il mantenimento e l'educazione degli orfani, collocandoli in appositi collegi e l'Istituto Infortuni ha rimesso subito al Podestà dei paesi di origine delle vittime il primo sussidio stabilito dalle nuove disposizioni.

L'eredità Girola

L'arringa dell'on. Farinacci

Una sospensione d'udienza a causa dell'enorme folla

Milano, venerdì sera.

Una folla numerosa, che sin dalle 8,30 faceva ressa all'ingresso dell'aula, ha presenziato questa mattina alla XV Sezione del Tribunale alla continuazione del processo per l'eredità Girola. Vivissima era l'attesa per l'arringa del primo oratore di parte civile, on. Roberto Farinacci, al quale, appena aperta l'udienza alle 9,40, il presidente cav. Pisani cede senz'altro la parola.

I genitori e la figlia

L'on. Farinacci, dopo aver letto le conclusioni della parte civile, perchè il Tribunale voglia riconoscere la responsabilità degli imputati nei reati loro ascritti e siano condannati alla pena che il Tribunale stesso crederà opportuna, al risarcimento dei danni verso la parte civile e agli accessori di legge, esprime ammirazione per il modo perfetto col quale il Presidente ha diretto questo gravissimo processo. Saluta, poi, cavallerescamente i colleghi che siedono alla difesa, primo fra tutti l'on. Sarrocchi, di cui esalta il valore professionale, ricordando altresì che egli lo difese in un momento difficile della sua vita.

Dichiara, poi, di rappresentare non solo i diritti menomati di Maria Girola, ma anche quelli morali di Michele Intaglietta, il cui nome è apparso in questo processo e di cui l'oratore fa l'elogio, ricordando che, a 26 anni, egli era redattore-capo della « Gazzetta del Popolo » con 100 mila lire annue di stipendio e che ora dirige il « Mattino d'Italia » di Buenos Aires. Ricorda il matrimonio dell'Intaglietta con Maria Girola, e che uno dei testimoni fu Italo Balbo; e afferma che l'opposizione al matrimonio venne manifestata dal Girola durante l'internamento nella casa di salute.

Prima dell'internamento del padre a Villa Fiorita, Maria Girola era la figliola prediletta. Dopo, lo stesso Girola, sobillato dalla moglie e dal figlio, che avevano già diviso di spogliare Maria Intaglietta, non volle più vedere la figlia.

L'oratore, dopo aver accennato alla taccagneria e all'avarizia del Girola padre, che giunse a costringere il figlio a trovarsi un modesto impiego per continuare gli studi, confuta le accuse di prodigalità mosse alla figliuola Maria, alla quale il padre, dopo la sua uscita dalla casa paterna, passava 200 lire al mese, e afferma che, se è vero che la Maria lasciò un conto di 26 mila lire presso una ditta milanese, anche la madre si serviva presso tale ditta, spendendo più della figliola.

A dimostrare, poi, l'animo sobbile della Maria Girola e di Michele Intaglietta, cita alcuni telegrammi ricolmi di affetto inviati dagli stessi dopo la morte del Girola padre alla madre, che fu invitata a raggiungere la figlia e il genero. Orbene, dice l'avv. Farinacci, la madre rispose a meglio fece rispondere dall'avv. Zironi, in modo da dimostrare che, mentre la figlia era stata seriamente colpita dalla morte del padre, la madre non ebbe alcun dolore per la perdita del marito, preoccupata solo, quando ancora il cadavere era in casa, di andare alla banca a ritirare i titoli ivi depositati.

La folla nell'aula

Parlando ancora del cav. Girola padre, l'on. Farinacci cita varie dichiarazioni di professori e di psichiatri, rese durante il primo internamento del Girola a Villa Fiorita e che sono agli atti, per affermare che il cav. Girola, affetto da paralisi progressiva, pur essendo stato sottoposto a cure intensive, non avrebbe potuto mai, per unanime giudizio, guarire completamente, perchè colpito da tabe incurabile. Nonostante tutte le cure, il cav. Girola era ritenuto un demente paralitico e, quindi, non reggono le successive dichiarazioni dei testimoni — che l'oratore chiama « periti del milioni » — che lo stesso Girola, dopo 3 mesi, abbia potuto riacquistare in pieno le sue facoltà mentali.

Dopo di aver accennato al consiglio di famiglia, che propose la uscita del Girola dalla Casa di salute e la fine della sua interdizione, passa in rassegna tutti i testimoni per concludere questa parte della sua arringa affermando che, in questo processo, molte testimonianze vanno considerate come meritano. Ad ogni modo, a parte le testimonianze, esiste l'interrogatorio del cav. Girola davanti ai magistrati, che ripete quanto egli già disse a Villa Fiorita ai medici e agli amici e nelle quali, secondo l'oratore, dimostra di non essere affatto a posto con le proprie facoltà mentali.

Durante l'arringa dell'avv. Farinacci la folla continua a invadere l'aula del Tribunale, tanto che, a un certo punto, il Presidente deve sospendere l'udienza per far dare un po' d'aria alla sala.

A mezzogiorno l'arringa dell'on. Farinacci, che è seguita con vivo interesse dal Tribunale, dal Pubblico Ministero, dagli avvocati delle parti e dal numerosissimo pubblico, viene sospesa e sarà ripresa nel pomeriggio.

La "gang dei lupi,,

La sentenza sarà emessa lunedì mattina

Milano, venerdì sera

Al processo denominato della « gang dei lupi », nel quale, come è noto, sono imputati Gualtiero Pinzi, Giovanni Giovanoli e Mario Rabaglio, hanno parlato questa mattina l'avv. Gianturco per il Giovanoli e l'avv. Romita, in replica, per il Rabaglio.

A mezzogiorno l'udienza è stata sospesa per essere ripresa nel pomeriggio. Parlerà l'avv. Dadea per il principale imputato Gualtiero Pinzi. Si prevede che il processo sarà quindi sospeso fino a lunedì mattina per la sentenza.

Erano semplicemente dorati...

Tre lingotti d'oro gettati nel Naviglio da misteriosi automobilisti

Milano, venerdì sera.

La portinaia dello stabile di via Naviglio Grande 98, ferma sul portone, ha visto ieri sera una lussuosa automobile con targa francese e fanali accesi, rallentare la sua corsa presso la casa.

Dalla macchina sono discesi in fretta alcuni tipi, i quali hanno gettato nelle acque del Naviglio tre pesanti involti e sono, poi, risaliti nella vettura, che è ripartita velocemente. La donna ha narrato più tardi il fatto a un suo conoscente, insieme al quale, incuriositi, è scesa, addirittura all'alba, nelle acque del canale riuscendo a ricuperare i tre involti.

Ai loro stupiti apparvero tre lingotti d'oro, sui quali era scritto « Banque de France. Garantie Nationale ». I tre lingotti erano contrassegnati dai numeri di matricola 17830, 13277 e 17419. La portinaia e il suo conoscente hanno mostrato ad un orefice le tre sbarre, che sono risultate non d'oro, ma di bronzo dorato e le hanno, poi, depositate in Questura. Pare che gli individui che hanno gettato i tre involti nel Naviglio siano dei truffatori, i quali abbiano voluto liberarsi dei falsi lingotti, divenuti pericolosi.

Il ricorso in Cassazione degli uccisori di una Guardia di Finanza

Roma, venerdì sera.

Si è discusso oggi davanti alla prima sezione della Corte di Cassazione il ricorso proposto da tali Vincenzo Baraga e Francesco Kurt, condannati il primo alla pena di morte e il secondo all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Fiume, quali autori di un fosco episodio di delinquenza svoltosi il 22 marzo 1936 sulle pendici del Monte Lenciano, nelle vicinanze di Villa del Nevoso. Le guardie di Finanza Giovanni Multineddu e Giuseppe Manca si imbattevano in quel giorno in due contrabbandieri, dai quali venivano fatti segno a numerose fucilate. Il povero Manca decedeva all'istante, mentre l'altro riportava gravissime ferite. Si assodò che il Manca era stato ucciso da Baraga, detto « Vinko », noto contrabbandiere, che si è sempre mantenuto latitante, e che suo complice era stato il Kurt, nativo di Semble (Carnaro).

ULTIME DI CRONACA

IN VIA LIVORNO

Pauroso urto tra tram e autocarro

Nella collisione, il tram esce dalle rotaie e finisce sul marciapiede, contro il muro

Stamattina alle ore 11,5, un grave urto è avvenuto in via Livorno, all'altezza di Piazza Regina Elena, tra un tram della linea quattordicesima e un pesante autocarro.

L'autocarro di proprietà di certo Giacomo Torchio di Giuseppe, d'anni 35, abitante a Bussoleno, e da lui stesso guidato stava in quell'ora attraversando piazza Regina Elena e, forse a causa del terreno reso sdrucciolevole dal maltempo, non riusciva a frenare in tempo mentre stava arrivando da via Livorno la vettura tranviaria n. 615, della quattordicesima linea, guidata dal tranviere Giuseppe Prevosto di Giuseppe, d'anni 50, abitante in via Chiesa della Salute numero 3.

Il choc tra l'autocarro e il tram fu di una violenza inaudita.

Il camion urtò la vettura tranviaria nella parte posteriore, facendola uscire dai binari e mandandola sul marciapiede che in quel punto è molto largo. Nel colpo ricevuto, il tram, anche sempre appunto per la viscidità del marciapiede, scivolò per tutta la ampiezza di questo andando a finire contro il muro.

Per un vero miracolo nessuna persona si trovava a passare in quel momento sul marciapiede.

Un pompiere che si trovava sulla piattaforma posteriore del tram investito, scendeva da questo e avvertiva i vigili del fuoco che giungevano poco dopo sul posto con un carro attrezzi agli ordini del brigadiere Gribaudo.

Furono necessari venti minuti di lavoro per riportare il tram sui suoi binari mentre tutti i passeggeri di questo, restati incolumi e spaventatissimi, assieme ad una grande quantità di gente assistevano alle operazioni.

Naturalmente nell'incidente, il camion è andato completamente sfasciato, ma per fortuna non si hanno a lamentare danni di sorta alle persone.

La circolazione tranviaria nel luogo dello scontro ha subito una interruzione di circa mezz'ora.

Un dito schiacciato da uno sportello del treno

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18, il sessantaduenne Angelo Silvino fu Giovanni, residente nella nostra città in via Pisa 59, mentre si accingeva a salire su di un treno diretto a Torino, nella stazione di None, si lasciava imprudentemente cogliere un dito fra lo sportello e il riquadro di esso. Presentatosi all'ospedale delle Molinette poco dopo le ore 19, quei sanitari gli riscontravano delle lesioni che giudicavano guaribili in venti giorni.

Auto che si scontrano

Stamane alle ore 11,15 è stato portato all'Ospedale San Giovanni, il meccanico Bernardo Pioletti di Francesco, di anni 34, abitante in via Stellone 11, che il dott. Capitolo ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Poco prima il meccanico percorreva via Mario Gioda a bordo di una auto pubblica guidata da certo Luigi Casale fu Giovanni, abitante a Venaria Reale, quando questa, giunta all'angolo con via Bogino, andava ad urtare contro una altra automobile, appartenente all'Officina automobilistica militare di corso Francia n. 142, e il Pioletti veniva colto, per il choc nervoso prodottogli dallo scontro improvviso e violento, da grave malore e portato dal conducente dell'auto pubblica all'ospedale.

Ciclisti investiti da motociclette

Nel pomeriggio di ieri, tale Giovanni Gay di Giacomo, di anni 38, residente a Nichelino, in via Torino 42, procedendo sulla propria motocicletta targata numero 345-TO lungo il corso Novara, giunto all'angolo di corso Palermo, investiva la ciclista Giuseppina Cavallaro di Giovanni, di anni 18, operaia, abitante in corso Vercelli 110, la quale riportava nell'incidente delle lesioni giudicate guaribili all'Astanteria Martini, in giorni 6 salvo complicazioni.

— Un'altra motocicletta, targata n. 4767-TO, investiva, pure ieri pomeriggio, un altro ciclista, certo Giuseppe Capello fu Giuseppe, di anni 51, abitante in via Tancredi Canonico 56, producendogli lesioni giudicate guaribili all'ospedale delle Molinette, in 8 giorni salvo complicazioni.

Operaio ustionato dalla cera bollente

Si è presentato stamane, alle ore 11, all'ambulatorio della Croce Verde, in via Perrone 14 bis, l'operaio lucidatore di pavimenti Celestino Gallino, di 27 anni, da Moncalieri, che presentava ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio e mano sinistra. Dopo la sommaria medicazione veniva condotto all'Astanteria Martini, ove il dott. Quirico lo medicava e giudicava guaribile in quindici giorni. Il Gallino dichiarava di aver riportato le ustioni urtando sbadatamente col braccio un barattolo di cera per pavimenti posto su di un fornello.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Andamento favorevole del mercato con attività discreta e ripresa di preferenza alla Iva. Terni e Ansaldo che realizzano un progresso sensibile. Sostenuti tutti gli altri specie Fiat e Viscosa con variazioni però minime.

MILANO, 18. — Continua il vivace assortimento per gli Elettrici e parimenti per le Emiliane, Terni, Adriatica e per le Edison, maggiormente avvantaggiate. L'approssimarsi dei riporti con porta alcuna preoccupazione tra gli operatori, e così la fermezza si estende poi ma niuna attività anche alle Valdarno, Veneta, Iiva, Eridania, Raffinerie L. L., Snia Tati, Franco Tosi, Breviglieri e la Monte Amiata. Mercoledì anche i titoli di stato.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% n.	35	1.75	1-1-38	73 10	73 15
100	Id. 1. c.	35	0.72	1-1-38	73 20	73 20
100	Fr. Red. 3½% c.	2	1.75	1-1-38	72 90	70 —
100	Id. 1. c.	2	1.75	1-1-38	70 025	70 05
100	Rend. 3½ '35 c.	5	3.50	1-1-38	99 95	99 85
100	Id. 1. c.	5	2.60	1-1-38	93 05	93 10
100	Redim. 5% c.	—	5.50	1-1-38	99 90	99 [illegible]
100	Id. 1. c.	—	2.50	1-1-38	93 25	93 25
500	I.M.I. 4½% c.	9	11.25	1-1-38	485 —	485 —
500	Torino 4½% c.	20	11.25	1-1-38	484 50	484 50
500	Id. 5% c.	8	11.25	1-10-37	447 —	447 —
500	S. Paolo 3½%	21	1.8750	1-10-37	406 —	406 —
500	Id. c. agli bi c.	8	0 —	1-10-37	447 25	446 75
500	Ferrov. 3% c.	—	3.70	1-1-38	302 —	302 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11.25	1-1-38	470 —	470 —
100	S.T.N. 1940 c.	13	9.50	15-11-37	108 50	108 50
100	Id. 1941	11	9.50	15-11-37	102 90	102 90
100	Id. 1942 VIII	6	9 —	15-11-37	98 75	98 65
100	Id. 1942 XII	6	9 —	15-11-37	91 70	91 60
100	Id. 5% 1941	6	2.50	1-6-38	99 70	99 70
500	I.R.I.-S.T.E.T.I	6	10 —	1-1-38	620 —	620 —
500	I.R.I.-Mare 4½	6	11.25	1-1-38	462 50	462 50
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11.25	1-1-38	463 —	463 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-10-37	418 —	418 —
500	Dipet 5%	17	13.50	1-11-37	503 —	503 —
500	Mediterranee	24	24.50	15-4-37	543 —	543 —
500	Meridionali	24	11.25	1-1-38	533 —	531 —
5	Lloyd Sabaudo	21	90 —	22-4-37	3 575	3 575
250	Navig. A. I.	5	10.50	5-4-37	317 —	318 50
100	Terlea-Nord	5	8 —	9-1-37	178 —	177 —
10	Italgas	4	0.700	1-1-37	16 875	16 85
50	Bip	18	2.70	31-3-37	73 95	73 —
200	Terni	42	11.70	30-3-37	321 —	320 5/8
75	F. C. E.	19	4.350	7-4-37	96 —	95 7/8
100	Valdarno	1	5.40 +	5-10-37	983 —	983 —
100	Esso	30	4.50	1-4-37	93 50	93 75

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0.45	15-3-37	11 70	11 70
250	Mariz. Elettr.	22	7.80	2-1-38	256 50	257 —
500	Edison	3	7.70 n	1-10-37	358 50	358 50
500	S. T. E. T.	2	11.25 n.	1-7-37	600 50	579 —
100	E. Marelli e C.	17	6.50	25-8-37	191 75	191 75
500	Snaiguzzone	21	37.50	20-5-37	996 —	996 —
100	Rubiolo	33	7.25	2-1-37	328 50	327 75
100	Saushiero	18	11.25	2-1-37	225 —	225 —
100	Tedeschi	7	8.50	15-3-37	145 —	145 —
50	Anselmo	8	0.25	7-4-37	53 —	53 50
100	Iiva	20	10.50	30-3-37	233 75	246 25
500	Fiat	23	18.50	18-3-37	498 —	502 50
—	Riunite Gomma	—	—	—	103 —	105 —
100	Monte Amiata	13	3.50	5-4-37	116 50	117 —
100	Montecatini	31	9 —	5-4-37	191 50	193 50
100	Montecatini	19	15.50	1-4-37	300 —	300 —
100	Monteponi	25	0.250	15-4-37	138 50	135 —
100	Montecatini	10	7.50	22-3-37	100 25	100 75
100	Mira Lanza	13	9.50	29-7-37	243 —	243 —
100	A. R. I. D.	1	8.10	15-4-37	103 75	103 50
100	Talco Grafi	18	12.50 e.	5-10-37	500 —	500 —
50	Rumianca	—	—	—	517 50	517 50
500	Gilardini	22	9.25	1-7-37	197 50	197 50
500	Acqua Potabile	20	2.30	1-7-37	378 —	374 —
10	Fiorio	—	10 —	1-12-37	80 50	80 50
75	Vinshi-Unica	9	0.15	21-9-37	84 75	84 75
50	Ramona Tessil.	34	8.50	23-10-37	85 —	82 —
95	Viscosa	5	10.50	1-4-37	384 —	384 —
75	Valli Lanza	6	1.50	5-11-37	78 —	78 50
100	Cotonif. Meridi.	23	10.50	15-1-37	984 50	984 —
400	Lane Borgosesia	14	65 —	2-2-37	1050 —	1050 —
200	Silos Genova	20	5 —	1-4-37	198 —	200 —
150	Simi Stabil.	6	8.10	1-4-37	218 —	218 —
100	Cartiera Itr'	2716	4.05	7-4-37	158 50	156 —
100	Cartiera Burgo	14	6.10 e.	15-10-37	337 —	334 —
25	Formasi	22	0 —	2-1-38	183 —	180 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 97	93 95
100	Id. 1. c.	93 10	93 20
100	Rend. 3½% n.	73 05	73 15
100	Id. 1. c.	73 05	73 25
100	Redim. 3½% c.	99 87	99 85
100	Id. 1. c.	93 90	93 75
100	Redim. 5% c.	99 90	99 90
100	Id. 1. c.	93 10	93 20
1000	C. I. M.	97 5	98 —
1000	Centrale	1010 —	973 —
1000	Assicur. Gen.	1110 —	110 —
250	Mediterranee	540

L'influenza degli astri sulla vita umana

Il Sole a domicilio

Una radiazione 5 volte più efficace del radio nella cura del cancro

Su uno dei soliti lettini da ambulatorio è stesa una donna: sul suo capo, da un tubo, sospeso ad un particolare congegno, si irradia una luce abbagliante. Sembra che un sole da stagione torrida concentri i suoi raggi sulla bionda chioma che assume riflessi d'oro.

Non diversamente potrebbe essere preparata una scena da cinematografo e se da un momento all'altro un operatore entrasse per «girare» un primo piano di qual volte aggraziato, nonostante l'impronta delle sofferenze, non ne saremmo stupiti. Ma l'operatore non entrerà, chè questa non è una finzione per gli schermi delle sale del «Cine», ma una dolorosa realtà.

La giovane è sola in quella stanzetta tutta bianca e ermeticamente chiusa. La osserviamo da una vetriata del locale vicino e la osserva pure un medico in camice bianco. L'orologio alla mano, attento ad un quadro di manovra coperto di valvole e di leve, il radiologo, che potrebbe essere scambiato per un elettricista, ma dosando il tempo, la lunghezza d'onda e la tensione necessari per l'assorbimento dei raggi X nella misura voluta per quel caso.

— Si tratta di un tumore al cervello, ed è questa la seconda applicazione — ci dice il medico.

La visione della bionda signora scompare; percorriamo i corridoi sui quali si aprono altre stanze attrezzate con allettanti lettini ad apparecchi consimili a quello già veduto poco prima, e dove altri infermi sono sottoposti a radiazioni.

La radioterapia è usata largamente oggi. Un tempo alla cura dei raggi erano riservati quasi esclusivamente i casi inoperabili, ora la chirurgia e la radiologia lavorano in perfetta collaborazione, non sono più rivali. Vi sono le irradiazioni pre-operatorie e quelle post-operatorie; l'una e l'altra scienza si completano.

La radioterapia ha potuto estendere le sue applicazioni solo mercè il perfezionamento raggiunto dagli apparecchi che hanno risolto i problemi dell'assorbimento della potenza di penetrazione dei raggi e della loro omogenizzazione. Di questi apparecchi ne vediamo qui un vasto campionario.

Le sorprese della radioterapia

Il prof. Mario Ponzio che gentilmente ci accompagna in questa visita — come già ci ha accompagnato precedentemente in quel suo misteriose e interessantissimo laboratorio per le ricerche sperimentali, di cui abbiamo fatto cenno in un precedente articolo, e successivamente ci ha illustrato i moderni impianti per gli esami radiologici a scopo diagnostico che possiede il Mauriziano — ci fa osservare che il perfezionamento ottenuto negli apparecchi di cui oggi, dispone la scienza radiologica escluderà ormai quei pericoli a cui erano esposti un tempo pazienti ed operatori.

La risposta non conferma appieno il nostro presupposto. La storia della radioterapia insegna che nel suo progresso non mancarono sorprese. Ve ne possono essere ancora. Il maneggiare a scopo terapeutico un tubo da raggi X può essere pericoloso se chi lo adopera non conosce a fondo lo strumento e non ha acquistata una seria specializzazione. Il doloroso olocausto dato dai radiologi a questa scienza può non essere finito.

Mentre pensiamo a tutte le lesioni che possono essere prodotte dalle radiazioni a chi quotidianamente è chiamato a servirsi dei raggi Roentgen, del radio o di altre luminiscenze che possono scaturire in quel laboratorio sperimentale, il nostro sguardo si sofferma sulle mani del professore. Anch'esse, benchè appartengano ad un esperimentato radiologo — poichè il prof. Mario Ponzio è direttore incaricato dell'Istituto di radiologia della R. Università, vice-presidente dei nuclei italiani di radiologia, membro per l'Italia del Comitato internazionale delle misure radiologiche, vice-presidente del Comitato internazionale della luce, e relatore nel Congresso internazionale di Chicago delle scorse anno — portano il segno di profonde lesioni. Solamente allora notiamo che il professore porta il distintivo di mutilato. Quelle lesioni egli le ha riportate in servizio di guerra, quando la radiologia era di preziosissimo ausilio nei servizi degli ospedali da campo.

Prima ancora di usare i raggi terapeuticamente, i benefici effetti delle radiazioni solari per taluni casi, erano riconosciuti dai medici.

La Danimarca, un paese dove il sole si mostra con grande riserbo ha invece i più bei solari. Hanno poco sole e lo sfruttano a scopo terapeutico al massimo. I solari non sono fatti ad esposizione diretta, si valgono solo delle radiazioni diffuse del sole.

Cura delle più varie malattie

Oggi i solari sono istituiti dovunque: se ne ha un esempio magnifico da noi alla Colonia dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, la «3 Gennaio». Appunto nei paesi nordici nella Svezia e nella Danimarca, la donatura delle radiazioni coi solarimetri e gli attinometri, ottiene buonissimi risultati nei disturbi di crescenza nella rachitide. Le radiazioni attiniche sono di grande beneficio nelle lesioni ossee o ghiandolari di carattere tubercolare, ma per queste maggior giovamento si trova nei solari artificiali. In prossimità di Cannes ne è stato costruito uno che costa 14 milioni di franchi. Eppure anche una tal spesa non è superflua se si pensa che una cosa che richiederebbe due anni di cura, guarisce in soli 6 mesi. Nella Riviera Ligure ne è stato costruito uno modernissimo per la profilassi di carattere tubercolare.

La scienza è venuta in soccorso all'uomo, gli ha portato il sole a domicilio anche nei giorni grigi. Quando non c'è la luce naturale abbiamo noi quella artificiale ugualmente ricca e se si vuole anche più di radiazioni attiniche.

La visita agli impianti di radioterapia del Mauriziano riesce quanto mai interessante; qui passano una infinità di persone le cui disparate malattie si curano coi raggi: le affezioni della pelle, i tumori benigni, i processi ipertrofici, le affezioni acute e croniche, le infiammazioni tubercolari. Risultati pronti e sicuri sono stati ottenuti nella tubercolosi delle ghiandole linfatiche, nella peritonite tubercolare, nei polmoni, nella laringe, nelle forme di artrite, e perfino nelle affezioni dei nervi, compresi i tumori del sistema nervoso centrale. E questi non sono tutti i malanni che la radioterapia guarisce.

Per i tumori maligni, come si sa, entra in azione il radio.

Ma anche qui non è ancor detta l'ultima parola. Al congresso di radiologia in America, a cui ha partecipato il prof. Ponzio, il prof. Lawrence ha fatto una comunicazione di esperienze di radiazioni del cancro con risultate cinque volte più efficaci delle applicazioni di radio. Siamo sempre nel campo sperimentale; tuttavia, poichè la marcia di questa scienza radiologica non conosce arresti, si può bene sperare che da uno dei tanti laboratori sperimentali — simili a quello che abbiamo visitato noi al Mauriziano — e dalla collaborazione di molti — poichè in un settore così profondamente umanitario non si può concepire l'idea che colui il quale, sia pure con sacrifici e studi, abbia fatto una scoperta non la comunichi al primo congresso o non ne dia notizia a mezzo di pubblicazioni — esca l'affannosamente ricercata soluzione del problema del cancro: ed escano pure altre scoperte che aprano ancora nuove vie alla medicina. Quali applicazioni ad esempio potranno avere le radiazioni cosmiche?

Al prossimo congresso — che, come abbiamo detto, si terrà a Torino — vi saranno certamente comunicazioni che confermeranno questa nostra speranza.

Ugo Pavia

IN CUCINA E IN CASA

ROGNONI DI MAIALE — Mettere del burro a rosolare in una teglia e, quando ha preso colore, versare i rognoni di maiale tagliati a fette sottili e infarinate. Spruzzare con due dita di vino bianco secco e, infine, aggiungere un battuto di aglio e prezzemolo, pepe e sale. Lasciar cuocere altri quindici minuti circa.

GLI OGGETTI DI TARTARUGA conservano la lucentezza se strofinati con una flanella leggermente inumidita di acquaragia.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: *Madame Sans Gêne* in serata popolare

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia di Dina Galli riprende, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, «Madame Sans Gêne» di Sardou. Dopani sera saranno inviate riprese le repliche di «Una volta in tutta la vita», di Veneziani, che fin dalla prima sera, ha ottenuto lieto successo.

CARIGNANO

Stasera una novità: *Assenza ingiustificata* di Bekeffi

La Compagnia Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti, diretta da Armando Migliari, mette in scena questa sera un'altra novità: *Assenza ingiustificata*, commedia in tre atti (3 quadri) di Bekeffi, nota e applaudita autore ungherese di cui il nostro pubblico ha già ammirato altri divertenti lavori.

Il "Sabato teatrale" all'Alfieri e al Carignano

Il «sabato teatrale» di domani avrà luogo all'Alfieri, dove la Compagnia Galli rappresenterà la commedia di Paola Riccora *Io e te*, e al Carignano, dove la Compagnia Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti rappresenterà *Quattro di cuori* di Alfredo Vanni.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto dal m.o Previtali

Stasera al Teatro di Torino concerto orchestrale dell'Eiar sotto la direzione del maestro Fernando Previtali e con la collaborazione del violoncellista Arturo Bonucci. Questi vi parteciperà con l'*Adagio e Minuetto* di Haydn, elaborato da G. Petrassi; e con *Andante affettuoso e gigo* di Boccherini. Il Previtali dirigerà anche i *Quattro pezzi*, toccata e canzoni, di Frescobaldi, trascritti da G. F. Ghedini, e *Quadri di un'esposizione* di Mussorgski, strumentati da Ravel

Alle due Maschere

Studi e teatro

La Rivista Italiana del Dramma ha iniziato il suo secondo anno di vita. Felicitazioni, auguri. E di gran cuore. Un anno fa, appena apparsa, se lodammo vivamente le intenzioni, il programma, e i primi saggi. Oggi, avendo sotto gli occhi i due volumi già pubblicati, e il primo fascicolo di quest'anno, non possiamo che rinnovare i lodi e rallegramenti. Creata dalla «Società Italiana Autori ed Editori», diretta da Silvio d'Amico, questa rivista è venuta a soddisfare i desideri, le curiosità, gli interessi intellettuali, di quanti amano contemporaneamente e il teatro e gli studi. Sono molti costoro? A frequentare certi «tentativi» non si direbbe; in realtà sono meno più che non si immagini. Ma chi ama veramente un'arte, e lo studio dell'arte, non è sempre quegli che fa chiasso: e perciò, spesso, pare che non ci sia. E invece c'è, l'amatore illuminato, il signore colto che non si accontenta del teatro commerciale, delle commedie sciolte, degli attori mediocri e presuntuosi; c'è, questo nuovo e intelligente amico della intelligenza, che anteporrà Goldoni allo spettacolo giallo, e il canto, sollecito amore ai disperati entusiasmi. Non viene sempre a teatro; quando ci viene troppo tolte deve scappar via; manca puntuale ogni qualvolta il cartellone annunci o prometta dignità di rappresentazione, altezza, bellezza, rarità di drammi e di commedie; tenace sostenitore dell'arte contro la non arte, dice volentieri tanto male del teatro, perchè lo prodighi ad ogni buon conto e altre cose, perchè se n'è fatto un motivo di autunnica vita spirituale, e non c'è che l'amore vero che sappia trovare la parola dello sdegno, o che paiono d'odio.

Nella Rivista Italiana del Dramma costui, guidato da critici e studiosi competenti e acuti, avrà il piacere di ripercorrere le grandi vie della storia del teatro e di coglierne gli aspetti pittoreschi, intellettuali, poetici. Ecco qua: i nomi di Sofocle e di Carlo Goldoni, di Manzoni e di Pirandello, di Seneca e di Ben Jonson, del Ruzzante e del Machiavelli; ecco i drammi e i canti a della Passione, i festini e anfiteatri romani, le origini del melodramma, il metodo di Stanislawskij, i viaggi di Eleonora Duse. I collaboratori della bella rivista già hanno discorso e trattato i fatti più disparati, le più gustose curiosità. Vi hanno scritto della nascita del «carattere» di Meneghino, e dell'opera di Bontempelli e di Simoni, delle feste stagionali di Giappone, e di Somerset Maugham, e di Gregori, pantomimo romano; con articoli e saggi hanno aperto prospettive su vaste porzioni della cultura teatrale. E altre opere annunciano per il prossimo futuro, che, come si dice, fanno gola. Si noti che in tutto ciò può rappresentare una bella festa di letture e divagazioni per gran numero di persone, la rivista non è affatto di semplice divulgazione, anzi essa pubblica i risultati di nuove ricerche o di nuove interpretazioni critiche, e per questa via, se cosa sperabile, avrà vita lunga e prospera, diuturni, senza dubbio, arretrato importantissimo.

Di una pubblicazione di questo genere ci si rallegra non solo in considerazione degli studi, ma ai fini della pratica stessa del teatro come vita e attualità. L'approfondirsi e diffondersi della conoscenza di un'arte è garanzia del progresso se non dell'arte propriamente, che l'arte resta misteriosamente, per lo meno, a ciò contro mollissimo, di una retta valutazione dell'arte. Studio, meditazione, serenità di giudizio, servono a spazzare il terreno, a far pulizia. Sarà sempre più difficile dar da intendere a chi ha frequentato Molière che le pochades di Weber sono delle vere commedie, e che sia bello andarle ad ascoltare; sarà sempre meno nomade spacciare del finto teatro storico, della finta poesia, dei finti ideali d'arte, a chi legge Shakespeare e Racine, Ibsen e Goldoni, Sofocle e Cecov. Ve lo immaginate il cultore di Aristofane, di Boccaccio, di Manzoni, che va in solluchero per il senso comico delle giovanili commedie comico-sentimentali, dei pasticcetti semi-dialettali, delle trovatine vaudevillesche del teatro di tutti i giorni? Si dirà: parole grosse, grossi calibri, per cose molto piccole, e che non si sognerebbero certo di metterai a quel paragone. E' vero, fa pena sprecare certi nomi in certe occasioni; ma se ciò può servire a restaurare il gusto, a eliminare, anche nello svago, la sciatteria, la volgarità, allora parliamo pur per pedanti, nominiamo pure il tono cattedratico, ma facciamo liberamente i nomi, l'esempio, dei grandi, di tutti i grandi, a giorni pari del teatro, tragici o comici, anche se ciò non serva che a sgonfiare il torrente da qualche omuncolo, da minuscolo schiacchezzuole. Se tutti riflettessero a quanto sono ingombranti, tenaci, maligni, difficili da sradicare queste sciocchezzuole, e quegli omuncoli, se tutti pensassero che soltanto con l'elevazione del tono generale della sensibilità estetica, della comprensione dell'arte, si può riuscire a liberare il teatro dalla falsa poesia, e dal falso divertimento, tutti forse, i coscienti e i fervidi, sarebbero concordi nello scacciare... nella pedanteria.

Confronto, paragone; non c'è altro modo per affinare il giudizio, per avvicinarsi sempre meglio all'intimità della poesia, che, come tutte le cose vive e misteriose, traspare e si cela, accenna e si rifiuta, splende, ma anche si immalinconisce d'ombre propizie. E non è facile rendersene d'un subito intendenti appieno. Più si sa, meglio si intende; più diffusa e assimilata la cultura, e più pronto e acuto lo strumento della percezione poetica. L'ingenuità, il primitivismo sono gran belle cose, e certo alla radice di ogni vero fatto di poesia; ma si vive in tempi di avanzatissima e complessa civiltà: ed anche ad afferrare quell'innocenza prima, quella spontaneità creatrice, anche per Eulodo o per Cinabus, la nostra comprensione s'è complicata: ci si arriva, sì, con un lungo giro, quello dell'indagine storica, della comparazione critica, dell'inchiesta culturale. Siano lodati gli studi che collaborano a elevare l'ambiente, la pratica e i successi del «teatro di prosa».

Varie

All'*Atelier* è stata messa in scena una commedia aristofanesca, il *Pluto*, adattato dalla signora Simona Jollivet. Nel *Pluto* — scrisse Ettore Romagnoli — è armai sparito il tipo *buffo*, vi si coglie il passaggio dall'empito, del pathos comico — «per cui i personaggi aristofanesch assurgono veramente al clima d'un grottesco titanismo dionisiaco» — al buon senso e alla placidità borghese. E' la visione della vita e lo stile che trionferanno nella commedia nuova. In compenso «il poeta ha imparato a studiare i caratteri dal vero». E l'insigne interprete e divulgatore del teatro greco cita «le figure impareggiabili dell'amico incredulo per interesse, della vecchia innamorata, del giovanotto, procuratore dell'alfonsismo...». A Parigi la riduzione ha insinito parecchio sul carattere di «rivista» che si è voluto, non senza fondamento, attribuire alla commedie aristofanesche. La riduttrice ha preso con il testo grandissime libertà, spingendolo, al secondo e terz'atto, a frequentissime allusioni alla situazione politica francese, a quel mondo, aggiungendovi scene satiriche, quadri e balletti. Lodata la messa in scena di Carlo Dullin.

Rispondendo a un'inchiesta sulla critica lo scrittore e critico Jean Jacques Brousson ha detto: «Di tutti i mestieri è il più duro, il più ingrato... Poveri critici! Se dicono bene, il trovano sciocchi. Se dicono male, si trova che hanno cattivo carattere e che soffrono di stomaco. Se sono eruditi, sono trattati da pedanti. Se sono prudenti, si rimprovera loro d'esser timorati. Se sono audaci, li si accusa d'essere anarchici...».

malvolio

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali generali

In servizio permanente effettivo

Generali di Brigata: Rossi, è promosso generale di divisione ed è nominato comandante la divisione di fanteria «Sabauda» (Legnano).

Corpo di Stato Maggiore

Colonnelli: Liberati, comando dest. grado d'armata Firenze, è collocato a disposizione del ministero dell'Africa italiana, cessando di essere destinato al suddetto comando.

Tenenti colonnelli: Camosso, istituto superiore di guerra, è nominato capo di stato maggiore del comando di «Granatieri di Sardegna» (Roma), cessando dall'incarico di insegnante presso l'istituto superiore di guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Benevenuti, al Gruppo Trieste, legione Trieste; Anedda, al R. C. T. C. Somalia (a disposizione).

Capitani: De Rubo, è comandato presso il ministero marina (R. arsenale marittimo La Spezia); Manfredonia, alla Compagnia Avezzano, legione Lazio; Rastiannoni, a disposizione legione Lazio; Onnami, alla Compagnia Firenze interna, legione Firenze; Bignardi, a disposizione legione Milano; Rinaldi, alla Compagnia Cefalù, legione Palermo; Mizzau, id. Bologna interna, id. Bologna.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Maio, a trasf. in forza nomando zona militare Genova, rimanendo amministrato legione CC. RR. Genova.

Primi capitani promossi maggiori: Morlicchio, comando distretto frontiera; Giacchia, id., id. Genova (per G. I. I.); Generali, Barcellona, id. id. Barona (per G. I. I.); Imperiali, Ricci, al gruppo Massa, legione Livorno, continuando nel richiamo in servizio; Parchetti, comando distretto Brescia; De Santis, id. id. Parma.

Primi capitani: Caserio, legione Palermo, già richiamato in temporaneo servizio effettivo.

Capitani: I seguenti capitani sono richiamati in temporaneo servizio effettivo: Molinari, legione Livorno; Carmosilla, alla Legione Lazio.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Torresan, è trasf. nel corpo R. M. reale, attuale destinaz.

Tenenti colonnelli: Ciaioli Raffaele, è comandato presso il Ministero Aff. Esteri (R. Consolato di Valona); Costa, è trasf. al com. corpo R. M. — Cagliari.

Maggiori: Chiapparo, 36 l., giudice suppl. presso il Trib. milit. terr. Bologna, cessa carica di giudice; Zelli Iacobuzzi, 11 b., è dispensato a domanda, dal serv. perm. effett.; Giacobazzi Mazzari Fulcieri, ispettoriato truppe alpine, tratt. in servizio limitato, cessa servizio limit. perchè imbarcato al serv. milit. incondizionato, destinato alla sua arma; Ruiz y Hallesteros, com. di «Cacciatori d'Africa» (Perugia), già in aspett. per infermità riclam. in serv. illimit., cessa da quest'ultima posiz. perchè idoneo al serv. incondizionato, destin. come sopra; Fiorio, 3 a., è trasf. in serv. di R. M. e destin. comando XXII C. d'A. (Napoli, Taranto, 91 l., è trasf. in serv. di R. M. e destin. al comando di «Cacciatori delle Alpi» (Perugia). — **Primi capitani:** Stella, com. distretto Bari, già tratt. in serv. condizionale e collocato in aspett. per infermità richiamato in serv. effettivo, destin. 49 l. Consiglio, al R.C.T.C. Eritrea; Bianconi Bergni, al 9 b., cessa aspett. al R.C.T.C. Eritrea; Guerrino, al 44 l., cessa id. id.; Landucchi, 74 f., cessa id. id. — **Capitani:** Parisi, com. distretto Parma, in aspett. per infermità richiam. in serv. effett., destin. 77 f.; Accaglatgioco, 40 f., trasf. in servizio limit., continua tale posizione; Carapresse, 29 f., è trasf. in serv. di R. M., e destin. comando dif. del Rubicone (Ravenna); Zurchi, al Minist. guerra, Commissariat, al 42 f., cessa aspett. al R.C.T.C. Somalia; Trupsa, al com. G. A. Trieste per incarichi speciali; Capuano, al R.C.T.C. Eritrea; Angelo Negroni, id. id.; Battisti, id. id. Somalia; Mattiolo, id. id. Eritrea d'autorità; Carrara, all'I. f. carriera, cessa appartenere R.C.T.C. Somalia; Curcio, al comando C. A. Bolzano, per incarichi speciali; Guzzardi, al 75 f., Del Mastro, al 45 f.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Cerchi, alla Zona militare dell'Istria (Pola); Longo, alla scuola allievi uff. compl. alpini Bassano; Solinas, al 45 f.; Perno, alla Zona milit. Perugia; Cocciapani, al R.C.T.C. Libia, d'autorità. — **Primi capitani:** Cicconi, è collocato in aspett. per età, sarà sostituito in forza anche agli effetti amministrativi comando distretto Roma II; Mercante, com. distretto Modovi, già in aspett. per infermità, è richiam. in serv. illimit. e nuovamente collocato in aspett. per infermità temporanea prov. da cause di servizio per dodici mesi; Assunto comando distr.: Roma I; Visconti, al com. dif. di Superga (Torino) cessa aspett. al R.C.T.C. Somalia Nuovo; al 9 f.; Morico, 93 f., cessa...lano, al distretto Lodi; Fattorini, all'8 b., cessa aspett. al R.C.T.C. Somalia.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Trioli, è promosso generale di brigata.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Rispoli, è richiamato in temp. serv. eff. presso il comando distr. Foggia. — I seguenti tenenti colonnelli, già richiam. in temp. serv. eff., cessano dal richiamo stesso: Piscelli, com. distr. Vicenza; La Gala, ministr. guerra. — De Sanctis (ora colonnello), tratt. in forza cons. mil. Firenze. — **Maggiori:** Corda, è collocato in aspett. per età; Campo, è richiam. in temp. serv. eff. presso 5 b.; De Molinari, id. presso com. distr. Trapani; Adagio, trasf. in forza com. zona mil. Torino, rimanendo amministrato com. distr. Torino; Albino, id. Napoli, id. Caserta; Beltrammelli, id. Pisa, id. Massa; Usuli Ta. Trieste, id. Teramo; Cesari, id. Ilva, id. Massa; Cortassa, id. Torino, id. Torino; De Martinis, id. Napoli, id. Avellino; Massini, id. Pisa, id. Massa. — **Primi capitani promossi maggiori,** rimanendo attuale destinaz.: Barraro, Castelfranchi, Stella, De Marcellis, Tarantino. — **Primi capitani:** Biroli, è collocato in ausiliaria per età.

Ufficiali in aspett. per riduz. quadri

Colonnelli: Della Stella Constabile (ora gen. di brigata), trasf. in forza cons. zona mil. Roma, ed agli effetti amministr. com. distr. Roma I. — **Tenenti colonnelli:** Oliveri del Castillo, è collocato in ausil. per anzianità di serv.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiori: Berti, al 2 g. m., Orgosolo, rimpatr. e destinato genio Bari (r. o.) — **Capitani:** Brignano, cessa di essere comand. al minist. A. I. perchè rientr. dal R.C.T.C. Eritrea; Capriel, al R.C.T.C. Somalia; Trupsa, al com. G. A. Trieste per incarichi speciali; Capuano, al R.C.T.C. Eritrea; Angelo Negroni, id. id.; Battisti, id. id. Somalia; Mattiolo, id. id. Eritrea d'autorità; Carrara, all'I. f. carriera, cessa appartenere R.C.T.C. Somalia; Curcio, al comando C. A. Bolzano, per incarichi speciali; Guzzardi, al 75 f., Del Mastro, al 45 f.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Pavilla, cessa di essere comand. ministr. A. I. perchè rientr. dal R.C.T.C. Eritrea. — **Primi capitani:** Marangoni, al 2 g. m. — **Capitani:** Martelli, al R.C.T.C. d'autorità.

Ufficiali in aspett. per riduz. quadri

Tenenti colonnelli: Natale, è collocato in aspett. per anzianità di servizio.

L'AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI

Norme del Consiglio di Stato

Roma, venerdì sera

Con recentissima perspicua decisione, estesa dal consigliere Tovajera, la IV Sezione del Consiglio di Stato, presieduta da S. E. Berio, ha accolto il ricorso del generale Prandoni Italo, difeso dall'avv. comm. Crisostomo Sciacca, avverso l'esclusione dall'avanzamento al grado superiore.

In ordine all'incompletezza del libretto personale sono state fissate importanti massime:

a) le dichiarazioni constatanti la morte delle autorità che avrebbero dovuto compilare alcuni rapporti di guerra non sono sufficienti a giustificare la mancanza di questi, essendo i revisori, ai quali avrebbero potuto essere richiesti;

b) un rapporto esistente per un periodo di dipendenza da un superiore non può supplire alla mancanza di un rapporto che per un'azione compiuta alla diretta dipendenza di altro superiore avrebbe dovuto essere da quest'ultimo compilato;

c) anche nel periodo di armistizio, essendo sempre vigenti le disposizioni del periodo bellico, avrebbero dovuto essere compilati i rapporti relativi;

d) non è consentito, nè alla Amministrazione nè al Consiglio di Stato, giudicare se la mancanza dei rapporti abbia o non abbia importanza, ben potendo emergere dal giudizio delle autorità sul comportamento dell'ufficiale elementi influenti per lo scrutinio sull'avanzamento.

L'esclusione dall'avanzamento fu per questi motivi annullata.

Svaligiatori di pollai condannati a Como

Como, venerdì sera.

In quel di Dervio si era costituita, la scorsa estate, una associazione ladresca, capeggiata da una donna: Maria Vergottini e composta da tali Giovanni Cameroni e Celestino Del Nero. Costoro si erano specializzati in furti di pollame ed i pennuti da loro rubati si contano a centinaia.

Caduto nelle mani dei carabinieri, il terzetto è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere, oltre che di numerosissimi furti, anche di associazione a delinquere.

Con costoro sono stati pure rinviati a giudizio i coniugi Carlo e Beatrice Cavalli, imputati alla loro volta di ricettazione dolosa.

Il Tribunale ha invece condannato la Vergottini a 6 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione, e il Del Nero a 1 anno e 10 mesi dalla stessa pena.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alle 19)
Roma II (Onde 19 in poi)
Firenze II (Onde 20 in poi)

Ore 16: Trasm. dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto — 19.30: Musica varia — 20.30: Cronache del Regime; dott. Aldo Valeri — 20.30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico — 22.15-22.35: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II
Milano (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 20.30: Cronache del Regime (r. TO) — 20.30: «Cimarosa», commedia comica in 3 atti di Luigi Rosalli — 22.10-22.30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bolzano Napoli II

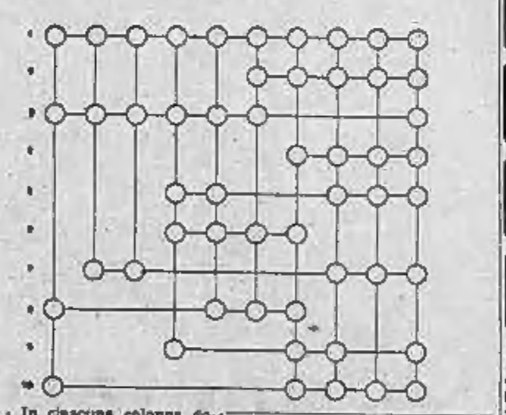
Ore 21: «Eva», operetta in 3 atti di Franz Lehar, diretta dal M.o Mascioni — 23: Giornale radio — 23.10-23.50: Musica da ballo.

**Bruxelles I: 23.35: «Entre nous», opera di Langlois — Bruxelles II: 21: «Peer Gynt», poema lirico di Grieg — Radio Parigi: 24: Concerto notturno — Toulouse P.T.T.: 21.30: «Tosca la Nymphe au coeur fidèle», comm. di E. Deau — Deutschlandsender: 21.15: Musica da camera antica — Londra R.: 23.25: «Not one returns to tell», dramma di D. Johnston — Hilversum II: 20.40: «Angus Glandree», rivista — Monte Ceneri 20: Fantasia di operette.

Leggete e diffondete
"STAMPA SERA"

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO



NB. - In ciascuna colonna dovranno figurare lettere eguali.

1) Contro il morbo la difesa
2) Dopo lunga ed aspra ascesa...
3) Volti visti da una parte
4) Stan nel mezzo delle mete
5) Un cordiale militare
6) Posta in serie nel Siare
7) Si fan vendi della bile
8) Chi la bacia è... un bacia pile
9) Della luna i vari aspetti
10) Or spietati ed or sospetti.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Messaggio misterioso:

V	I	A	F	I	R	E	N	Z	E	C	A	R						
C	A	D	E	D	I	C	H	I	A	R	I	T						
A	G	I	D	O	N	I	A	C	O	R	N							
I	R	A	T	A	L	A	G	U	S	T	O	B						
U	E	R	O	M	A	S	T	O	C	C	A	T						
A	T	E	R	R	A	D	R	B	E	M	E	L						
L	O	M	A	I	S	C	O	N	T	R	O	G						
L	T	O	R	V	C	N	E	Z	I	A	V	E						
M	T	O	A	S	P	A	E	C	H	I	L	O						

Fra le parole proposte figurano le denominazioni di 9 città italiane. Leggendo le lettere che vengono a cadere, nello schema, sotto quelle dei nomi menzionati si metterà in evidenza il messaggio occulto: «E' dichiarata la guerra contro gli sprechi».

Squadro magico:

C	A	L	O	T	A
A	M	A	T	O	R
L	A	C	R	I	M
O	T	R	A	N	T
T	O	I	N		
T	R	M	T		
A	E	A	O		

Fra

Appendice di STAMPA SERA 118

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Se l'ha fatto vuol dire che aveva il mezzo per farlo. Ma ti confesso, che ignoro quale abbia potuto essere questo mezzo. Hai altro ancora da chiedermi?

— Sì. Perchè Salomone fece dividere il messaggio in due parti? E perchè poi diede ordine di seppellire l'una metà a nord del lago Tana e l'altra nei luoghi che videro la meditazione di Mosè il Legislatore? E che cosa è la forza di Schamyr?

— Perchè ha diviso il messaggio in due parti? A dire il vero non posso spiegarlo in modo preciso, ma credo che sia stato fatto, perchè secondo una tradizione dei popoli antichi dell'oriente «nessun segreto di potenza e di durata, doveva essere conservato, e perciò tutte le cose che non si dovevano confidare agli uomini dovevano venire affidate alla terra». E questo sotto pena di attirarsi addosso i più spaventosi castighi. Perciò il segreto che egli ebbe in dono dalla regina di Saba, lo confidò a sua volta alla terra. E può darsi che per paura che qualcuno potesse poi venire a sua conoscenza, diede in due il messaggio, facendo seppellire i due pezzi ad una distanza considerevole. E il mezzo infatti non si è dimostrato cattivo, se sono passati tremila anni, prima che le due metà della pietra fossero riunite. Quanto a Schamyr al trattava di un insetto la cui bava era di una tale potenza corrosiva che neppure la pietra più dura la resisteva. Questo secondo la Bibbia.

— Perbacco! — rise Gerardo. — Immagino che il nominato architetto Hiram debba aver consumato un numero rilevante di queste bestiole... Ma è esistita veramente questa bestiola? A credere alla mia vista, direi di sì, da poi che la pietra è stata segata a meraviglia.

— Credo che tu abbia ragione, — disse Salaun. — Ma lasciamo questa questione che riprenderemo poi. Ora dimmi: mi decido a darmi il concorso della tua collaborazione in questa impresa?

— Sì — rispose Gerardo senza esitare.

— In questo caso, vecchio mio, in alto i cuori. Prendi il tuo cheppi ed il tuo mantello, mentre io vado a telefonare ad uno dei miei amici per prevenirlo della nostra visita.

— Chi è?

— Lo saprai presto...

— Io comincio a credere che tu sia una specie di stregone — replicò Gerardo. — Allora discendo. Ti aspetto sotto?

— Sì — rispose Salaun, mentre chiudeva nella scatola di legno bianco che già contenava il calco in gesso, la pietra portata da Gerardo dall'Abissinia. — Va, il raggiungerò fra breve.

E mentre Gerardo scendeva le scale, il giovane archeologo, mormorava tra sè:

— Tu non dubiti neanche lontanamente quello che ti attende, mio caro. Il diavolo mi porti, se non riesco a strapparti alle unghie rosee della tua Maggie...

CAPITOLO VI

Il barone Le Sarthoys

Gerardo non pensava nemmeno lontanamente quanta prodigiosa diplomazia, e quanta amichevole insistenza era occorsa al suo amico Salaun per essere ricevuto dal barone Michele Le Sarthoys.

Direttore d'una delle più possenti banche private di Parigi, presidente del consiglio d'amministrazione di dieci grandi società, consigliere finanziario segreto dei ministri, ed inoltre interessato in un grosso affare di petrolio, il barone Le Sarthoys era uno degli uomini più «presi» di quel mondo d'affari. Assai mondano, aveva sposato in seconde nozze, venti anni prima, la bella marchesa Aurora di Koermère, facendo della figliola di questa, Arianna, una sorella per la propria figlia Ottavia.

Michele Le Sarthoys ed Aurora formavano una delle più belle coppie di Parigi, impressione che sussisteva da molti anni e che perdurava ancora, qualunque fosse il luogo ove si trovavano: teatro, corso, saloni, passeggio.

Alto, portante con disinvoltura i suoi cinquant'anni che del resto non pesavano affatto sulle sue spalle larghe; bruno con qualche capello bianco alle tempie che sembravano più una civetteria che un segno dell'età, Michele Le Sarthoys era quello che comunemente si definisce un bell'uomo.

Aurora, sua moglie, non gli era da meno.

Alta anch'essa, molto ben fatta, non dimostrava per nulla i suoi quarantacinque anni. Aveva il volto d'un ovale puro un poco allungato, la fronte alta e stretta come rinserrata da un casco di capelli foltissimi dal colore del mogano scuro e che facevano contrasto coi grandi occhi azzurri ombreggiati naturalmente. Il naso fine e diritto, la bocca piccola, il mento fermo segnato da una fossetta leggera, dicevano la finezza, la volontà, l'energia di questa donna. Tutto in Aurora era muscoloso e carezzevole ad un tempo, fine e possente, d'una grazia quasi felina. Michele Le Sarthoys era molto preso di questa grazia, ed Aurora lo sapeva.

Si mormorava anche, che, ancora vivente il marchese di Koermère, la bella donna ed il finanziere avessero trascorse delle ore felici assieme e a prova di questo si voleva trovare una rassomiglianza fra Arianna di Koermère e Giselle Le Sarthoys. Ma Michele Le Sarthoys che aveva la mano ferma, quanto la volontà possente, sapeva far tacere ogni chiacchiera. Eppure non era che la verità...

Aurora e Michele avevano conosciuto l'angoscia dell'amore colpevole. Tanto che se un'autointossicazione generale, complicata da una forma influenzale, degenerata presto in congestione polmonare, non avesse liberata la bella marchesa dal suo vincolo coniugale, il più straripante scandalo sarebbe certamente scoppiato qualche mese più tardi.

(Continua)

VIAGGI DI PRIMAVERA
3 VIAGGI A TRIPOLI
QUOTE DA L. 755 - GADAMES
VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE, 9 TELEFONO 44-000

LOTTERIA DI TRIPOLI
I biglietti sono in vendita

ALASSIO
CARNEVALE 1938 - XVI
— 27 Febbraio —
CORSO MASCHERATO

TORINO DI GIORNO

Le nozze del Duca di Genova

La Cappella reale dove si svolgerà la cerimonia

La Cappella reale dove sarà compiuto il rito nuziale del giorno 28 viene, in questi giorni, convenientemente ed elegantemente addobbata per la solenne circostanza. E' bella, raccolta, sonora, intonata e armonizzata allo stile architettonico di tutta la costruzione, ma di modeste dimensioni e capace di poche decine di persone. Da molti anni non fu più testimone di grandi ed intime solennità religiose: dal giorno cioè che vennero benedette le nozze del Principe Gerolamo Napoleone Bonaparte colla Principessa Clotilde di Savoia. L'on. Amministrazione della Casa Ducale di Genova ha disposto perchè gli addobbi siano fatti con semplicità e severità. Parecchi lavoratori della partita sotto la direzione dei fratelli Oberti, da parecchi giorni, vi attendono con amorevole sollecitudine. Le pareti non avranno arazzi come da prima si era pensato di fare; seta, damaschi, broccati finissimi di colore esclusivamente rosso vengono applicati lungo le pareti, dalle due parti vi ha un quadro; uno di essi raffigurerà il Cristo che consegna le pratiche chiavi al pescatore di Galilea. Nessun pannoggiamento verrà messo alla porta; invece ricchi pannoggiamenti sono collocati alle finestre, dietro il trono dell'altare su cui si erge un bel Crocifisso. Le lesene sono di marmo finto; esse verranno quindi ricoperte con foglie di alloro e garofani rossi. Ricchi e lussuosi tappeti ricopriranno il pavimento. Un grande fervore di lavori si nota intanto nel Palazzo Chiablese per i ricevimenti ed altresì per l'alloggio degli augusti sposi. Il can. Ernesano Dervieux bibliotecario della Casa Ducale, sta riordinando, in questi giorni, la biblioteca personale del Principe, che conta un buon numero di volumi; prevalgono le opere storiche riguardanti alla Casa Ducale, quelle di carattere militare; si notano molti libri di cose letterarie e religiose; molte le opere offerte al Principe assai appassionate alla lettura, quale omaggio.

La varietà e ricchezza dei libri testimoniano della sua larga cultura.

Festa del Corpo d'Amministrazione militare

La commemorazione della Medaglia d'oro Salomone

Con l'intervento di tutte le autorità militari, gli ufficiali d'amministrazione del Presidio di Torino, con rito austero e solenne, rievocando le gesta dell'eroico camerata, maggiore Oreste Salomone — medaglia d'oro — hanno, in questo 18 febbraio, celebrato l'undicesimo annuale della festa del Corpo.

La cerimonia, improntata al più schietto spirito di cameratismo, si è svolta nei saloni del Circolo Militare di presidio.

Il ten. colonnello Pedace, capo dell'ufficio contabilità del Corpo d'Armata, dopo aver porto il saluto alle Autorità intervenute, con elevata parola ha esaltato la nobile figura del maggiore Salomone che, con il suo sacrificio, ha dato maggior lustro al Corpo. Con rapida sintesi ha poi posto in rilievo i compiti affidati agli ufficiali di amministrazione ed ha terminato il suo discorso elevando il pensiero alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce.

S. E. il generale Verticillino, comandante il Corpo d'Armata, ha risposto rivolgendo il suo plauso al Corpo di Amministrazione che con la diuturna e fattiva sua opera svolge, nel quadro dell'economia nazionale, intelligente cooperazione per la maggiore efficienza e benessere dell'Esercito.

Il brillante ricevimento, a cui è seguito un suntuoso rinfresco, ha avuto termine verso le ore 12, con saluti e voti augurali per le maggiori fortune del Corpo espressi dalle Autorità e rappresentanze di tutti gli Enti del Presidio intervenute alla cerimonia.

Bollettino della neve

Balme cm. 65; Bardonecchia cm. 45; Bretil cm. 100; Capanna Kind cm. 150; Cesana m. Martino cm. 100; Champoluc cm. 80; Castello Beaulard cm. 70; Claviere cm. 100; Colle Sestriere cm. 100; Courmayeur cm. 85; Crissolo cm. 40; Madonna della Losa centimetri 15; Moncenisio cm. 100; Morgex cm. 45; Rifugio 3a Alpini. Valle Stretta cm. 60; Rifugio « Cluè Pelà » cm. 50; Salice d'Ulzio cm. 30; Tesdino cm. 30; Usseglio cm. 18; Capanna Clivati al Lis cm. 50.

Un metro e mezzo di neve al Sestriere

Ci comunicano da Sestriere:

Al Sestriere nevica abbondantemente da alcuni giorni; grossa nevicata. Sui campi c'è già più di un metro e mezzo di neve morbidissima.

LA LOTTERIA DEI VOLONTARI DEL SANGUE

Si rende noto agli interessati che presso la sede provinciale dei volontari del sangue, via Santa Maria 12, sono esposti al pubblico i premi della Lotteria che verrà estratta il 28 febbraio.

Festa dei Cadetti. — Per lunedì 21 è organizzata nella sala di via Pomba una riuscita festa con i soliti ricchi premi: voli, viaggi, crociere, quadri, gioielli, sorprese. I biglietti sono in vendita alla sede dell'Associazione del Nastro, via Lagrange 7, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nonchè presso la sala di via Pomba.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corrente:

Von Boniku Paolo, dott. agente naturale, **Pokranji Reina**, casalinga.

Degnali Pietro, impiegato, **Viarengo Agata**, impiegata.

Dott. **Reisi Ferruccio**, uff. coloniale, **Rabaino Maria**, agiata.

Pavia Guido, pittore civile, **Scolari Margherita**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corrente:

Diette Sergio, Olivetto Albina, Mondo Egidio, Francesco Sergio, Marzina Albertino, Ferraro Adriano, Bertinetti Elsa, Rolando Filippo, Rossi Giorgina, Serenella Giancarlo, Reghi Rolando, Bertoni Lucia, Tarlesi Maria, Pupipone Attilio Mario-Silvio Anna, Vicini Ave. — Barberano Cesare, dirigente, Bertoli Onorio, Verzo Tullio, Cesari Piera, Ghigo Gianfranco, Camoletto Margherita.

Il Federale visita uno stabilimento industriale

Questa mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la fabbrica S. A. Fornara, in via Sommariva, ove oltre quattrocentocinquanta operai prestano la loro opera. A ricevere il Federale si trovavano il dott. Roncati ed altri dirigenti della fabbrica, il fiduciario del Gruppo « Corridoni », camerata Rosati, e la fiduciaria del Fascio Femminile, il comm. Bassi per l'Unione Industriale od altre personalità. Il Federale ha compiuto una minuziosa visita allo stabilimento, ove vengono prodotte reti e funi metalliche, e si è molto interessato ai vari procedimenti di lavorazione. Egli si è soffermato vicino ai macchinari e si è intrattenuto in cordiali colloqui con gli operai che gli hanno parlato delle condizioni del loro lavoro, delle retribuzioni e delle loro famiglie. Dopo aver percorsa la parte vecchia dello stabilimento, il Gerarca ha visitato i nuovi locali recentemente costruiti. In un grande salone delle nuove costruzioni Piero Gazzotti ha parlato agli operai riuniti rivolgendo loro vive espressioni di compiacimento per l'atmosfera di serena laboriosità riscontrata nella visita e spiegando con opportune espressioni quali sono le mète autarchiche a cui deve tendere il popolo italiano. Prima di concludere, il Federale ha parlato agli operai del Duce, il grande figlio del popolo, a cui va il riconoscente affetto di tutti gli italiani. Le parole di Piero Gazzotti sono state a lungo applaudite dalla folla operaia.

Arrivi

Stamane, alle ore 9,45, proveniente da Roma e diretto al Sestriere, è giunto nella nostra città S. E. Raul Venturi, Sottosegretario alle Comunicazioni.

La Superiora del Cottolengo Suor Scolastica è inferma

Da qualche tempo Madre Scolastica, Superiora delle Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, è inferma. La notizia si è sparsa e come sempre avviene se ne esagera la gravità. Per l'universale simpatia che gode la Superiora del Cottolengo, molte sono le persone che ci telefonano chiedendoci sue notizie.

Ci affrettiamo a tranquillizzare gli animi. Non si tratta di cosa così grave che possa dare particolari immediate preoccupazioni. Inoltre a combattere il male d'è anche la resistenza fisica data dall'ancor giovanile età. Nella scorsa notte l'inferma ha riposato tranquilla. Essa è amorevolmente assistita dalle sue sorelle in Cristo ed i medici della Piccola Casa la prodigano le più assidue cure.

Madre Maria Mazzarello

La "preparatoria„ per la beatificazione indetta per martedì

Abbiamo detto dell'arrivo nella nostra città, della mortale spoglia di Madre Mazzarello, la prima superiora generale delle Suore di Maria Ausiliatrice fondate da Don Bosco. Da Nizza Monferrato ove riposava dalla sua morte avvenuta nel 1881, la salma venne portata alla Basilica di Maria Ausiliatrice, dopo la ricognizione eseguita in presenza del delegato del Cardinale Fossati e del Vescovo di Acqui, del medico incaricato, delle superiore delle suore e dei rappresentanti del Capitolo superiore salesiano; tutti constatarono l'identità della salma e verbalizzarono lo stato di conservazione.

La Madre Maria Mazzarello ora è stata rinchiusa in un'artistica tomba nella cappella delle reliquie: tomba di marmo, chiusa da un'alta porta marmorea sulla quale è scolpita un'iscrizione che accenna all'attesa beatificazione. E davanti alla tomba è in questi giorni un continuo pellegrinaggio di gente eletta e di popolo e l'omaggio di fiori vi si rinnova di continuo.

Fra pochi giorni si avrà la conclusione della causa di beatificazione: l'ultima Congregazione necessaria allo scopo, detta « Congregazione preparatoria » è stata indetta per il giorno di martedì 22 corrente. In tale riunione, che si tiene col massimo riserbo, senza ammissione di alcun estraneo, neppure del Postulatore della causa, si prendono le supreme deliberazioni che sono le decisive. Se i deliberati sono favorevoli alla beatificazione, poco tempo dopo si tiene la cosidetta Congregazione generale con la presenza del Papa, e da allora si può ritenere che la venerabile Maria Mazzarello verrà in una speciale adunanza solenne proclamata beata.

La Mazzarello era stata dichiarata venerabile da Pio XI con decreto del 3 maggio 1938; il 20 luglio 1937 ricorrendo il centenario della sua nascita, si tenne la Congregazione antipreparatoria nella quale furono discussi i due miracoli proposti per la beatificazione, e furono ritenuti validi, sicchè ora si muove l'ultimo passo verso la beatificazione.

Entro quest'anno avverrà perciò la proclamazione la quale darà luogo a due imponentissime feste, a Roma e a Torino, con carattere internazionale e mondiale. Per festeggiare la nuova beata verranno infatti da tutto il mondo le Suore di Maria Ausiliatrice disperse nelle più di 800 case, con 80 case di missione comprendenti diecimila suore. Nulla si può dire circa il tempo in cui avverrà la riunione generale alla presenza del Papa, il quale è il solo a decidere; ma sicuro è già stabilito che il Papa andrà a Castel Gandolfo pochi giorni dopo la Pasqua e vi resterà sino all'inizio dell'autunno, così si fanno delle indiscrezioni logiche. Torino vestirà per le feste di beatificazione di Maria Mazzarello degli spettacoli di grandiosità inusitata ed imponente.

Nelle chiese di San Carlo e San Giuseppe

Nelle chiese di S. Carlo e di S. Giuseppe — come in altre chiese cittadine — ieri sera si è dato principio al cosidetto mese di San Giuseppe che culmina colla pogolare festa del 19 marzo. A S. Carlo — alle ore 17 — tiene il discorso il servita padre Botta; alla stessa ora, a S. Giuseppe, il camillino, padre Andreani. La pia pratica è seguita da numerosi fedeli.

Alla Fiera dei vini

trionfante miscuglio di rumori di gusti e di colori

... un uomo in costume isolano...

I vini son tornati a fare Carnevale in piazza Carlo Alberto. E' un omaggio alla tradizione di cui la gente pare essere lieta assai, se in folla ogni giorno più numerosa va a fare il suo giretto, esplorativo e degustativo, a quella che, se anche ufficialmente viene intitolata Fiera Enologica, in chiama pur sempre Fera d'ij vin. Alla buona e all'antica, come buono e antico è quest'uso di far partecipare, nella capitale della regione dei Barbera, botti e bottiglie all'allegria del passaggio carnevalesco.

I ghiribizzi artistici

Non tutto, nonostante il ritorno alla sede tradizionale, è, però, come una volta in questa Fiera. Anch'essa si è modernizzata e disciplinata. I chioschi, gli attendamenti, i baracchetti alla un tempo correvano tutt'attorno alla piazza, serrando il monumento di Carlo Alberto in un assedio di luci ammiccanti pazze di acetilene, di uomini e di ragnasse urlanti, di rosso liquore versato senza fine ad arrubinare bicchieri e a risvaligiare poveri gastrichi dall'elasticità e capienza miracolose, sono scomparsi. Alla Fiera è stata data una casa, le serventi urlatrici ed i bevitori mai stanchi non stati rinchiusi in una costruzione di legno, il cenacolo è di trucioli, che, pur provvisorio nella sostanza, è stabile nell'apparenza e che, fra cabina telefonica, impianto radio e luci elettriche, si veste di tutte le comodità moderne.

Si veste, purtroppo, anche di ghiribizzi artistici, poichè prima di entrare si trovate di fronte a dei gessi raffiguranti figure umane e misteriosi simboli. Che essi vogliono significare lo une e gli altri non sono riuscito a capirlo e questa volta neppure Bioletto n'è sentito di darmi una qualunque spiegazione; è rimasto anche lui immobile a fissare una maschera d'uomo, tormentatissima, che non si sa per quali nuovi e strani collegamenti anatomici riesca a far posto del corpo che ad essa sta sotto.

Per fortuna, però, questi ghiribizzi artistici tengono poco posto nella facciata grigia della costruzione che, con linee inspirantisi ai padiglioni delle esposizioni internazionali tal centro, nell'entrata, si erge anche qui quelle certe torri-cupole a cui non son mai riuscito a riconoscere altra funzione che non sia quella di farsi sormontare dalle bandiere), si addossano ai resti dell'antico palazzo dei Telegrafi. Non li hai ancora guardati che già ti prende di abbandonarli per penetrare, ravvolgiati dalla colonna dei visitatori, nella Fiera.

Appena dentro devi subito constatare che Fiera è e da Fiera si comporta. In tema di rumore, infatti, non si cede a nessuna, passata, presente e, credo, futura. Le voci squillanti delle donne, quelle baritonali degli uomini, quella roca degli altoparlanti (gli altoparlanti hanno portato un contributo importantissimo al baccano delle Fiere) si mischiano nell'aria e nelle vostre orecchie, formando un'impressionante e inestricabile miscuglio di richiami, di inciti, di nomi, di prezzi, di esaltazioni, di consigli, di ordini. Sì, anche di ordini. A un certo punto, infatti, mi son sentito comandato imperiosamente a bere un certo passito che costava soltanto una lira al bicchiere e che si faceva accompagnare, senza sussulto di prezzo, da una bignola. Per fortuna, come vedete, si trattava di un ordine abbastanza gradevole e che non imponeva sacrifici di sorta.

Assai più suadente mi è, però, giunta una voce femminile che mi consigliava, per il mio bene, di bere la vera barbera del Monferrato, se... volevo aver fortuna con le donne. Il vin rosso che si lancia in soccorso della galanteria. Di Carnevale tutto può succedere.

Stavo per cedere alla insinuante di questa barbera dalle virtù straordinarie, quando un uomo in costume isolano mi ha richiamato a più nobile impresa. La sua voce, infatti, è giunta ad avvertirmi che, se bevevo i vini sardi partecipavo ad un maggior affratellamento del popolo italiano. Il trasporto di questo rinsaldarsi di vincoli era costituito, credo, da una brocca di Oglliena che l'uomo agitava trionfalmente. A seguire il suo avvertimento c'era da ingurgitare tutto il vino del suo chiosco, convinti di partecipare al più elevato dei compiti.

Ma come resistere all'appassionato invito di un paesano che affermava sfiorarvi la porta incantata di una bocca scarlatta di colorito servire un vino che soltanto i principi avrebbero meritato di bere: si trattava di un Barbaresco quale mai da panciuti botte era stato spillato. Confesso che molti visitatori si son lasciati attrarre da quello diceva quella bocca scarlatta e, forse, dalla bocca stessa.

L'omone della Bonarda

Assai più subdola era, però, la grida di un omone rosso e panciuto che proclamava: « Bevete questa Bonarda. Vostra moglie, quando saprà che da me si siete ubbriacati, non protesterà più! ». Immaginatevi che bazza per i mariti. Ce n'erano almeno usciti a trecannare quel vino che godeva simili meravigliose immunità.

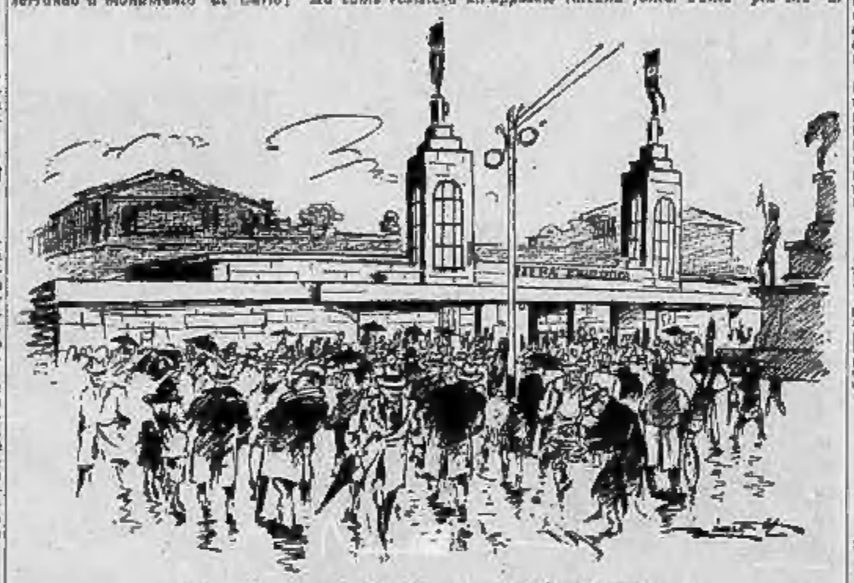
Ma non soltanto a bere si invitò il popolo visitante. I consigli di trangugiare questo salame e quel prosciutto mi sono arrivati da varii parti, battutissimi, però, dal richiamo fumante di un piatto di « agnolotti » (uno « i » di troppo forse per attrarre l'attenzione) serviti all'istante e per solo una « cinquanta. « Meno che al cinematografo » viene rilevato dal venditore.

Come salvarsi fra tanto coro di consigli e di esaltazioni? Bisogna essere uomini di ben ferma determinazione per accettare un invito e non rimanervi il proposito scritto la prudente dell'inoltre che viene dopo. Altrimenti si arriva all'uscita, senza saperci accostato ad alcuna fonte. Tanto più che al frastuono delle voci si alza quello dei colori e delle scenografie.

Colori e scenografie che, in quanto a crudezza e violenza di toni, non vanno troppo per il sottile. I grigi, i violetti, gli ombrati, i rosa, i verzolini sono banditi senza pietà. Si accetta soltanto il rosso lavoro, il verde bandiera, il giallo oro e compagnia del genere. E tutta questa aggressione di colori serve a vestire donne e fanciulle dei costumi più strani e meno fedeli alla tradizione. Un « falsario cittadino », insomma.

Mesti insieme questi ingredienti di rumori, di gusti e di colori vien fuori la Fiera dei vini: in carattere con il suo titolo di Fiera e con il tempo di carnevale. Forse per questo alla gente piace e gode della partecipazione quotidiana di folte colonne di visitatori. Unica voce dissidente è quella della pioggia che da qualche giorno vien giù a tratti. Ma non fa molta impertanza. Tutti capiscono che è troppo interessata. Come volete che l'acqua non tenti di essere della concorrenza al vino?

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto



... della costruzione che si addossa ai resti dell'antico palazzo...

... del richiamo fumante di un piatto...

L'impetuosità di una madre

Ferisce con un coltello il corteggiatore della figlia

Un piccolo dramma è avvenuto ieri sera nello stabile di via Barbaroux n. 18. Abita in detta stabile il muratore Fioravante Fiecchia di Carlo, d'anni 21, che, invaghitosi della figliola della signora Celestina Deleddet, pure abitante nella casa, da qualche tempo la faceva oggetto delle proprie assiduità. La cosa, non si sa per quali ragioni, dispiaceva alla madre della ragazza, che, ieri sera, volle chiarire la faccenda col muratore e lo invitò pertanto a discorrere nel proprio alloggio.

Ben presto una discussione sorse fra la madre adirata e il Fiecchia, condita da parole poco riguardose. La donna, ad un tratto, esasperata, afferrava un coltello da cucina e con esso colpiva al volto il Fiecchia. Quest'ultimo riportava una ferita da taglio al labbro superiore, che i sanitari dell'ospedale San Giovanni, ove si recava poco dopo, giudicavano guaribile in sei giorni. Il Commissariato di P. S. Moncenisio sta indagando sul fatto.

Scontro tra auto

Stamane, verso le ore 2, l'automobile targata n. 47367-TO, guidata dal proprietario Ermanno Pino di Silvio, abitante in via Principi d'Acaja 22, mentre percorreva via Carlo Alberto in direzione di Porta Nuova, giunta all'angolo di via Mario Gioda, si scontrava con un'altra macchina targata n. 9913-VC, condotta dal signor Duilio Brovetti di Andrea. Nell'urto, l'automobile del signor Pino andava a finire sul marciapiede ed era necessario l'intervento dei pompieri, giunti poco dopo sul posto con il carro attrezzi, per rimettere la macchina sulla strada.

La caduta di un ginnasta

Il meccanico Francesco Antonucci di Francesco, di 38 anni, abitante in corso Lecce n. 30, allievo delle Scuole serali « Plana » di via Montenegro, mentre, ieri sera, si esercitava nella palestra di detta scuola, su degli attrezzi, cadeva fortunatamente al suolo riportando alcune lesioni. Ricoverato all'ospedale San Giovanni per lieve commozione cerebrale e probabile frattura della volta cranica, veniva giudicato guaribile in venti giorni.

Ruba una bicicletta e due forme di formaggio

Rincorso ed acciuffato dal legittimo proprietario

Ricordate le « comiche » cinematografiche degli albori dell'arte muta? La scena di cui ieri è stato protagonista tale Pietro Valle di Domenico Francesco, d'anni 21, ha certamente qualche analogia con le ingenue trame delle « comiche Small's ». Il Valle, passando per corso Palermo, all'altezza del n. 147, ove esiste una bottiglieria, vide appoggiata al muro una bicicletta, sul portabagagli della quale erano due magnifiche forme di formaggio. L'attrazione esercitata su di lui dalla bicicletta e dal formaggio fu irresistibile, al punto, cioè, ch'egli inforcò senz'altro il veicolo e tentò di allontanarsi.

Il legittimo proprietario del veicolo e delle merci, Giuseppe Tebbar-Bendon, residente a Cirie, scorgendo la scena dall'interno della bottiglieria, uscì come un razzo e si diede all'inseguimento del fuggitivo. Tutto questo, banditesco, fra alle grida di allarme che misero in orgasmo i passanti. Il timore di perdere il proprio bene, diede le ali ai piedi del formaggiaio, che, con una brillante corsa, raggiunse il ladro. Quest'ultimo, condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano, venne trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Un ubriaco in guardina

Enrico Marionolo di Gaspare ha bevuto questa volta qualche bicchiere di vino di più del consueto e ciò gli è stato evidentemente nocivo, poichè la pattuglia del Commissariato di P. S. della Sezione di San Secondo, in perlustrazione, lo ha trovato alle ore 1,30 seduto in terra, in via San Secondo e lo ha tratto in arresto denunciandolo per ubriachezza ripugnante.

Camino in fiamme

Ieri sera alle 10,30, i vigili del fuoco erano chiamati in corso Monnalieri n. 89, alla casa di proprietà della signora Angela Rossi in Musso, per l'incendio di un camino, che fu domato in breve tempo e il cui danni sono di lieve entità.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Giuseppe Gragitia di Battista, di 35 anni, colpito da ordine di cattura, dovendo scontare una pena di dieci giorni per conversione in arresto di una ammenda.

— Tale Aristide Brunetta fu Giuseppe, sorpreso dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po ad esercitare la questua, è stato tratto in arresto.

Il dramma di Angrogna

Oggi avranno luogo i funerali del guardiacaccia

La cittadina di Luserna San Giovanni oggi onorerà con solenni funerali il guardiacaccia Davide Luigi Plavan, perito, com'è noto, vittima del dovere, nella « bandita » detta dei Vandalino, mentre inseguiva alcuni bracconieri.

Tutte le autorità e la popolazione del luogo seguiranno i funerali del Plavan, che godeva una unanime stima. Il cav. Gian Luigi Delleani, direttore del settimanale « Caccia e Pesca », nonchè redattore del nostro giornale, partito stamane per Luserna San Giovanni, rappresenterà alle onoranze funebri la Federazione Nazionale Fascisti dei Cacciatori e la Commissione Venatoria Provinciale di Torino.

Le risultanze emerse dall'inchiesta

Un bracconiere sospettato

Ieri, nella « bandita » del Vandalino, ove è stato rinvenuto il cadavere del Plavan, è stata effettuata l'inchiesta giudiziaria. Il Sostituto Procuratore del Re, gr. uff. Witzel, ha proceduto al sopraluogo ed ha interrogato quanti potessero deporre sul misterioso caso. Fra gli altri sono stati interrogati i fratelli del Plavan, Francesco e Guido, i quali hanno deposto che il fratello era odiato da alcuni bracconieri da lui colti in fallo.

Che si tratti di un delitto è ormai convincimento di tutti nella regione, per quanto la Autorità mantengano ancora un giustificato riserbo. Sembra che le indagini si volgano ora verso un noto bracconiere, sul quale pesano dei sospetti. Non sono note ancora le risultanze dell'autopsia, eseguita ieri.

Il rapporto di domenica per le Società ciclistiche

Il rapporto delle Società ciclistiche piemontesi, riunitosi domenica scorsa, avrà luogo domenica 20 alle ore 9,30 presso la sede del Direttorio 1 Zona F. C. I. (via Massena 12) e verrà compilato il calendario annuale delle gare. Le Società sono pregate di inviare un loro rappresentante.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 2,8
MINIMA	+ 0,4
Pressione barometrica	748,4
Umidità	93%

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	24	6
MILANO	58	29	17

IL SOLE sorge domani alle 7,36; tramonta alle 18,2. La **LUNA** sorge alle 23,49; tramonta alle 9,19.

L'OROSCOPO DEL 18. — Magnifica giornata per matrimoni, per fidanzamenti, per contatti sociali, per acquisti di gemelli di lusso, per gli affari artistici e di moda, per inviare doni, per domandare favori e per iniziare qualsiasi cosa. Splendida serata per la vita artistica e sentimentale. M. Segato.

CONCERTI. — Domani, ore 16 al Dopolavoro Fiat: trattenimento a favore della G.I.L. rionale.

Ore 21 al Conservatorio: cantatrice brasiliana Olga Praguer Coelho (Pro Cultura Femminile).

CONFERENZE. — Questa sera alla Pro Arte e Cultura: « I costumi più belli della Germania » (prof. E. Herrata).

Domani ore 17,30 alla Pro Cultura Femminile: « Mussolini scrittore » (A. A. Pumarola).

SALONE DE « LA STAMPA ». — Domani, ore 17: conversazione di Mosca e Meta: « Come le farfalletta ».

CONVOCAZIONI. — Questa sera alla Palestra G.I.L., corso Monculieri 15: gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L.

G.I.L. — Domani, ore 17, corso Tassoni: rivista 5.a, 9.a, 10.a Legione Avanguardisti.

I SANTI DI DOMANI. — S. Beatrice. S. Maria in Sabato.

FIERE DI DOMANI. — Cascine.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei ritardi: primo posto: Bari 18 da ultimune 443; Firenze 16 da 352; Milano 48 da 416; Napoli 38 da 564; Palermo 41 da 461; Roma 24 da 378; Torino 37 da 448; Venezia 41 da 549. SECONDO posto: Bari 9 da 399; Firenze 15 da 454; Milano 28 da 754; Napoli 45 da 484; Palermo 12 da 518; Roma 26 da 674; Torino 34 da 606; Venezia 17 da 396.

SPORT. — Domenica ore 9 Casa G.I.L. Femminile: Camp. Piem. di schermo; ore 15 piazza d'Armi Camp. Prov. corsa campestre per Avanguardisti.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

Nel giornale *Il Popolo d'Italia* del 16 febbraio 1938-XVI è data notizia di contravvenzioni elevate contro numerosi pastifici di tutta Italia e specialmente del Napoletano, per colorazione artificiale delle paste alimentari. La notizia non concerna per nulla la

DITTA BALSAMO

Molini e Pastifici di Torre Annunziata e Pompei, i cui prodotti vengono fabbricati secondo le più rigorose norme igieniche e con le migliori qualità di semola, macinate nei propri stabilimenti.

Il pubblico può essere pertanto certo che i prodotti della Ditta Balsamo, oltre ad essere confezionati secondo le norme vigenti in materia, rappresentano quanto di meglio può trovarsi sul mercato.

Di ciò la Ditta Balsamo, di Torre Annunziata e Pompei, dà alla sua antica e fedele clientela la più ampia garanzia.

BIANCHI -- CASALINGHI

In questa sezione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

OLDRODI -- Via Roma 1
BURBERRY - AQUASCUTUM

Eccezionali ribassi, fine stagione Abiti, paletò, maglierie sportive, ventagli e sciarpe lana.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di Via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Galli) - Ore 21,15: « Madame Sans Gêne », di Sardou, a prezzi popolari.

CARIGNANO (C.so Mazzini-Mialaret-Giardin.-Baglietti) - Ore 21,15: « Assenza ingiustificata » di Bakalli (Novità).

ROSSINI (C.so Casalegno) - Ore 21,15: « I vigili urbani della mostra Torino di C. Barbera.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o V. Previtali, collaborazione violinista A. Bonucci.

MOSTRA DELLA MONTAGNA — Orario continuato dalle 10 alle 23,30 Ingresso L. 3 e L. 2.

IMPERIALE: 17 e 21 ricchi doni.

GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande Comp. di Riviste *Fanfulla: Manicomio mio* (1 atto, 12 quadri)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I candelabri dello zar », William Powell e Luise Rainer.

AMBROSIO: « La maschera di papà » di O. Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, R. De Giorgi.

CORSO: « Velocità occulta » con Virginia Bruce, Edmund Lowe (Metro). In

CHIARELLA: « Cappello a [illegible] » con Ginger Rogers, Fred Astaire e un eccezionale spettacolo d'Arte Varia.

BALBO: « Elena studentessa in chimica », dal romanzo di Vicki Baum.

IDEAL: « Chi è più felice di me? ». Tito Schipa, C. Bonillo, « Variety ».

STATUTO: « Pietro Micca », G. Cajano, R. Cialente, G. Pilotto, M. Dora, Masi.

ALFI: « Il Dottor Antonio », Gambarelli.

NAZIONALE: Carnet di ballo. H. Bell

RAFFAELLO: « Ragazzaccio » e Riviste.

MASSIMO: « Il Conte di Brechard » con A. Nazzari, Luisa Ferida, U. Caseri.

ITALIA: « La perla della corona ».

TORINESE Adorabile nemica. I. Dauns

SAVOIA: « Il signor Max ». De Sica.

OLIMPIA: Senza perdono? Ma Lagien.

SOCIALE: « Lloyds di Londra ».

DIANA Alla frontiera dell'India. Temple

IMPERIALE: « [illegible] in 3 lezioni ».

INFERO: « Sangue gitano » (a colori).

RADIUM: « I pirati G. Men » e Var.

P. NUOVA 3 ragazze in gamba (dalle 20)

Domani al VITTORIA

Generalcine presenterà un brioso film diretto con ispirata fantasia e buffonesca vivacità da *Camillo Mastracinque:*

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

La spassosa arguzia della trama, la piacevolezza dei personaggi, lo spirito del delizioso dialogo, danno a

VOGLIO VIVERE CON LETIZIA

un interesse comico e sentimentale che i perfetti interpreti principali:

ASSIA NORIS - GINO CERVI
UMBERTO MELNATI

ravvivano colla loro aggraziatissima, spigliata e brillante recitazione. Oggi ultime de:

I candelabri dello Zar.

AVETE MAI PROVATO

l'incubo del pericolo che non si vede, ma si sente nell'aria che vi circonda? L'ansia di chi non può reagire contro il nemico ignoto è vissuta nell'emozionante film *Metro Goldwyn Mayer*

VOLONTA' OCCULTA

con *Virginia Bruce* ed *Edm. Lowe*

Al Cine CORSO

oggi « prima » di questo suggestivo film.

Domani all'AMBROSIO

Il film *XX Secolo-Fox* diretto con umoristico brio e sportiva vivacità da *Sidney Lanfield:*

SCANDALO AL GRAND HOTEL

E' una commedia moderna, sfarzosa, arguta, originale, che unisce al romantico intrigo del soggetto, la fascinosa cornice scenica dell'ambiente alpinistico, sciatorio e romanticamente invernale in cui l'azione si sviluppa.

SONIA HENIE e TYRONE POWER

una nuovissima coppia cinematografica che conosce a perfezione la formula del successo: *abilità, bellezza, gioventù*, è al centro dell'azione dinamica, suggestiva e giocosamente inebriante di questo film da gran successo. Oggi ultime di: *Mazurca di papà.*

BALBO
La marcia trionfale di ELENA
STUDENTESSA IN CHIMICA

Proseguono, con sempre maggiore affluenza di pubblico e crescente intensità di successo, le repliche di questo passionale film, tratto da uno dei più indovinati romanzi della Vicki Baum e interpretato da artisti di alto valore, quali la *Renaud*, il *Remy*, il *Baroult*.

NAZIONALE: il film che ha riportato alla Mostra Veneziana il 1° premio assoluto « CARNET DI BALLO »

M. Bell, P. Blanchar, H. Baur
Coppa Mussolini 1937-1938.

Imminente a TORINO HARRY FLEMMING

reduce dall'incendio del Teatro Lirico di Milano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

« Milizia est vita hominis ».

Nella semplicità di questo principio si spense l'

Avvocato Giacomo Operti

R. Notaio a riposo

Nel dolore lo piangono inconsolabili la sorella **Maddalena**, i figli **Bartolomeo, Guglielmo, Giovanni** e **Biagio**, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno sabato 19 corr., alle ore 9,30. Non fiori ma beneficenza. (1357

Bra, 17 febbraio 1938-XVI.

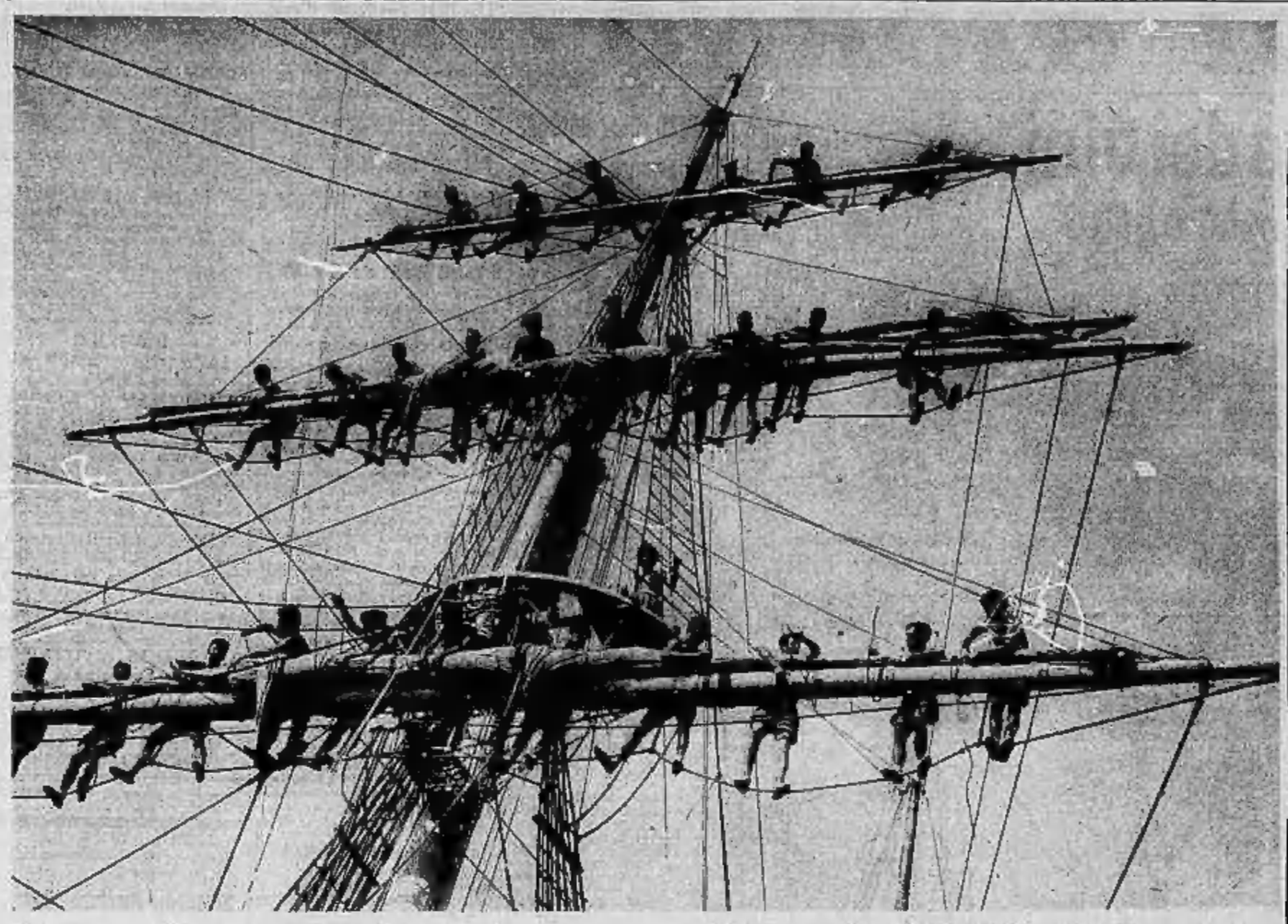
MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di **S. E. Generale GIOVANNI BERUTO** la Messa in suffragio verrà celebrata il 19 febbraio, ore 10, nel Santuario N. S. di Lourdes (corso Francia, 320). Si ringrazia quanti vorranno intervenire.

Celebrandosi sabato 19 alle 8,30 nella Parrocchia Madonna degli Angeli la Messa in memoria del caro **LUIGI SACCO** si ringrazia quanti vorranno intervenire.

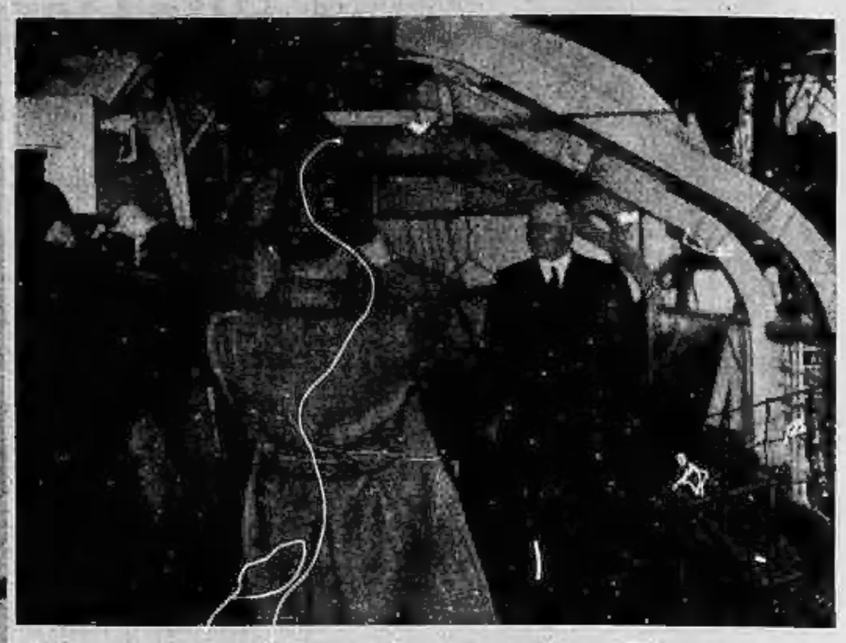
In memoria e suffragio del compianto **ALESSANDRO GIORGETTI** verranno celebrate Messe lunedì 21 febbraio ore 9 chiesa S. Giuseppe.

STAMPA SERA



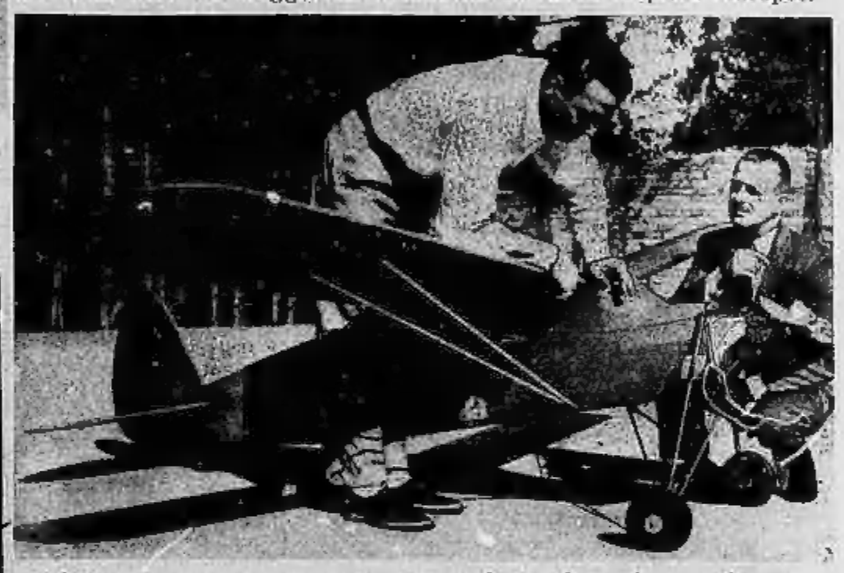
Nuove forze per la potenza marinara dell'Italia imperiale

Un gruppo di allievi della R. Accademia navale di Livorno durante una lezione pratica sugli alberi di una nave-scuola. Ad essi ed a coloro che nei prossimi concorsi saranno ammessi all'Accademia è affidato il compito superbo di costituire la nuova rigogliosa forza della potenza navale dell'Italia fascista nei mari della sua gloria imperiale.



Hoover è arrivato in Europa

L'ex-Presidente americano al suo sbarco a Le Havre. Hoover dice di voler fare un viaggio di informazione nelle capitali europee.



L'"aereo mosca„ servirà in America...

...come obiettivo nei tiri antiaerei di addestramento. Ha 3 c. v. e funziona con comandi radio. L'ha costruito l'attore Reginald Dennys.

L'Ambasciatore d'Italia...

...a Berlino, S. E. Attolico, a colloquio con due gerarchi tedeschi durante il ricevimento del Führer al Corpo diplomatico nel Reich

E' il capo della "Guardia di ferro„

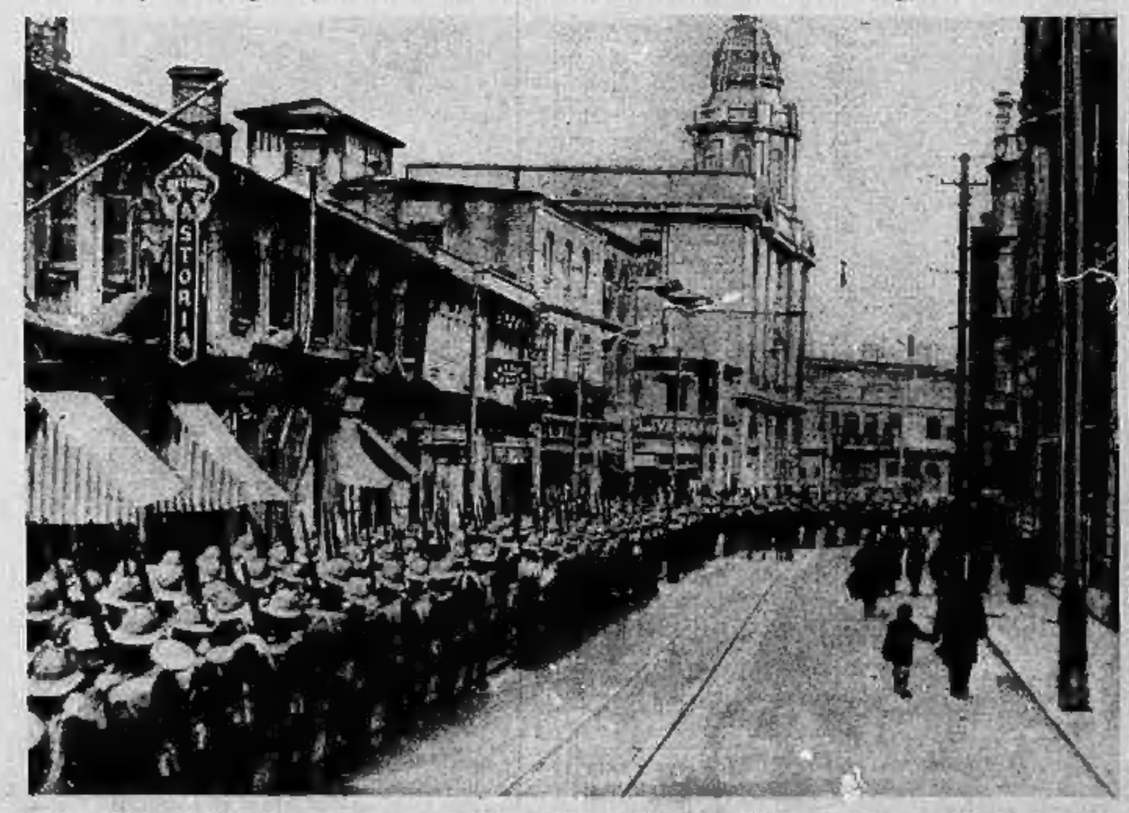
Cornelio Zelea Codreanu, il battagliero capo della « Guardia di ferro », movimento che si propone di dare alla Romania un regime autoritario. Anche nei recenti movimenti ministeriali si è tenuto lontano dalla formazione del Gabinetto

La donna in pantaloni

Si tratta di due modelli berlinesi. C'è da scegliere fra la donna in costume normale e quella in pantaloni. La decisione a voi.

Per andare seduti sugli sci

A tale scopo serve questo strano meccanismo. Due sci uniti da un'armatura reggono il sediolo, restando indipendenti l'uno dall'altro.



I fucilieri inglesi sono più utili a Hong Kong che a Sciangai

Così devono aver pensato le autorità britanniche preoccupate per Hong Kong nell'imminenza dell'azione nipponica contro Canton. I fucilieri inglesi hanno, perciò, lasciato Sciangai.

Un isolotto geometrico e un ponte nella Baia di San Francisco

Una splendida visione aerea della base di San Francisco attraversata dal famoso ponte più lungo del mondo. Al centro è l'isolotto « del Tesoro » che sarà occupato da campi sportivi.